ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 9 Aprile 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 9 Aprile 1896 Num. 100

Roma, 8 aprile 1896

I giornali francesi conservatori non si fanno scrupolo, nel definire la situazione e il conflitto tra il Gabinetto e il Senato, di adoperare la parola: colpo di Stato. Invece i giornali repubblicani moderati e gli opportunisti, sebbene non cessino di additare le irregolarità dei procedimenti ministeriali, apportano nelle loro polemiche una grande temperanza.

Al momento in cui col voto di sfiducia del Senato, si manifestò il conflitto, il *Temps* osservava che tutti dovevano adoperarsi a dissiparlo adoperandovi prudenza e reciproca condiscendenza. Ed anche oggi parla del presidente del Consiglio in termini molto lusinghieri. « Si tratta - dice il *Temps* - per il capo del Ministero radicale, il quale in molte circostanze, ha date prove incontestabili di senso politico e del sentimento della responsabilità del Governo, di mettere in opera tutte le sue facoltà politiche per correggere senza ritardo la situazione parlamentare creata dagli ultimi incidenti. »

Un linguaggio così temperato è certo dettato ai giornali opportunisti da una perfetta conoscenza della situazione. Finchè essi combattevano il Ministero radicale sul terreno della politica finanziaria e della imposta sui redditi potevano contare di essere sostenuti dalla pubblica opinione. Ora lo spettro della temuta imposta si è dileguato o almeno è rifugiato nel fondo della scena, l'opinione pubblica francese non pare disposta a prendere una parte eccessivamente energica in una *lotta combattuta* in nome della scrupolosa osservanza della costituzione per parte del Ministero e dei diritti conculcati del Senato.

Gli elementi moderati della Camera e del Senato hanno compreso la necessità di contentarsi della vittoria ottenuta nella discussione della imposta sul reddito, e di attendere una occasione più propizia che non quella presentata dalla politica estera, per atterrare il Gabinetto.

Questo invece procede colla massima energia sulla via che si è prefisso di percorrere. La questione importante per esso non è al Senato; è nelle prossime elezioni amministrative. Se queste riusciranno in genere favorevoli all'indirizzo governativo, la sua autorità a fronte delle opposizioni sarà notevolmente accresciuta; non solo, ma potrà essere certo di far sentire la influenza dei radicali nelle prossime elezioni per la rinnovazione di un terzo dei senatori.

Al bisogno di agire sulle popolazioni rurali e su quelle dei piccoli centri è da attribuirsi il fatto rimproverato al Ministero, come una imitazione dei procedimenti del Gabinetto del 16 maggio, di aver pubblicato nel *Bollettino dei Comuni* e inviato quindi a tutti i comuni della Francia per esservi affisso all'albo pretorio il discorso pronunziato dal ministro delle finanze, Doumer, in difesa della proposta di legge per l'imposta sul reddito. La pubblicazione è stata fatta con abilità sopprimendo tutti i discorsi contrari al progetto governativo, le obbiezioni, le critiche svolte in una discussione durata cinque giorni e che pose il Governo nella necessità di riprendere in esame il proprio disegno di legge.

Le conclusioni della Commissione del bilancio, che servivano di base alla discussione, o sono state soppresse nel Bollettino o completamente snaturate.

La Commissione del bilancio ha rilevato la cosa e ha inviato al ministro dell'interno una protesta molto energica contro l'abuso fatto di una pubblicazione che è esclusivamente destinata agli atti ufficiali.

×

Colle devozioni e colle pratiche religiose non si pagano i debiti. Il principe di Bulgaria non si è chiuso come il giovane re di Serbia durante le cerimonie pasquali nel convento del Monte Athos, ma si è intrattenuto a lungo con le autorità ecclesiastiche, a Costantinopoli in intimi colloqui nei quali, vi ha chi vuol vedere il sintomo d'una sua prossima conversione alla chiesa bulgara. Ciò non toglie che la Russia gli faccia chiedere il pagamento di un debito, vale a dire la reintegrazione nelle file dell'esercito bulgaro degli ufficiali emigrati in Russia per ragioni politiche. Una simile domanda era stata fatta al Governo bulgaro per gli ufficiali i quali valendosi della fiducia in essi riposta dal principe Alessandro di Battemberg, lo avevano tradito e cacciato dal suolo bulgaro; allora vi era Stambuloff che respinse la domanda. Ma ora? Avrà Ferdinando il coraggio di fare altrettanto?

FUOCHETTI?!

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Si telegrafa da Tunisi che la presa d'armi dei dervisci fa sentire il suo contraccolpo nelle regioni interne.

Carovane giunte dalle oasi narrano che esiste colà una vera effervescenza. Degli emissari mandati dalla *Senussieh* sono segnalati verso Murzuch. Il noto Rabah sarebbe a Kaben, dirigendosi al Waday.

Per coloro i quali, a differenza di certi nostri uomini di Stato, non credono che l'Africa sia un argomento di noia o di trastullo, questo telegramma ha il suo significato.

Si noti anzitutto la provenienza. Esso è mandato a Parigi da... Tunisi! Ora, per quanto diligente sia il servizio d'informazioni che i francesi possono avere al sud della Reggenza, tutti comprendono che è troppo presto perchè dall'interno, e precisamente da Murzuch, capitale del Fezzan, e dal Waday, che è quanto dire dal Sudan centrale, delle carovane possano essere arrivate al Mediterraneo portatrici di quelle notizie!

E poi arrivate dove? Da Murzuch potrebbero esser giunte a Tripoli, ed in questo caso non da Tunisi, che è molto lontano, si sarebbero in antecedenza sapute. Dal Waday potrebbero esser giunte a Bengasi, o in qualche altro posto della Cirenaica; ed anche in questa ipotesi la difficoltà della trasmissione sarebbe stata assai grande.

Lasciamo poi da parte la storiella della *Senussieh*, che risorge ogni qual volta fa comodo valersi del fanatismo mussulmano per scopi politici. *La Senussieh*, come tutti sanno, è una setta religiosa largamente organizzata in corporazioni ed in conventi, il cui capo (Sceik-es-Snussi) risiede tra la Cirenaica e l'Egitto, e precisamente a Gerbout presso l'oasi di Giove Ammone.

Ebbene, questa setta, certo potente e diffusa, ma più che altro intenta ad una specie di speculazione mistico-[illegible], non si è mai mossa nelle vicende che hanno portato gli europei nell'Africa musulmana. Ha assistito alla invasione dell'Algeria, alla occupazione dell'Egitto, a quella di Tunisi, senza dar segno di vita. Nemmeno si è ribellata quando ha veduto (attenti ingenui inventori del pericolo religioso abissino per la occupazione di Axum!) quando ha veduto i soldati francesi entrare nelle moschee di Keruan, la città santa dei mussulmani dell'Africa settentrionale!

Anche questa volta dunque a Parigi possono fare a meno di sperare negli *Senussi*. E possono fare a meno anche di evocare il pericolo di Rabah, marciante sul Waday, prima perchè costui, un antico schiavo di Zober Pascià residente in Cairo, s'è detto più volte esser morto nei suoi conflitti col sultano del Bornu; poi perchè, se non è morto, non è certo tipo sul quale la Francia possa far fondamento.

Il colonnello Monteil potrebbe dirne qualche cosa, come altri potrebbero rivelare la vera essenza della spedizione di Rabah e dei suoi verso il Waday ed il Bornu, senza escludere la possibilità che originariamente egli sia stato un emissario inglese, ma in ogni modo colla certezza che la sua apparizione fu un grosso ostacolo all'avanzata dei francesi da Tumbuctu, e alle loro aspirazioni verso Ghedames!

In ogni modo non sarà male un po' di vigilanza; se pur anche questa non urti contro l'antiafricanismo del duca Caetani, e contro la noia che l'Africa ha sempre procacciato all'on. Di Rudinì.

Qualcuno pensa, è vero, che in tutto ciò entri un po' l'interesse dell'Italia mediterranea. Ma chi lo sa? Vari sono degli uomini i capricci!!!...

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 8, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Si ha da Cairo che la notizia della spedizione anglo-egiziana su Dongola si è sparsa con vertiginosa rapidità in tutti i paesi mussulmani del Sudan.

La partenza dei pellegrini per la Mecca venne sospesa. Il califfa richiama tutti i dervisci ad Ondurman ove in settembre (?) ne avrà riuniti sessantamila.

Il califfa quattro mesi fa scrisse una lettera in cui dichiaravasi pronto come sempre a sottomettersi all'autorità del kedive, rappresentante del sultano, ma che resisterebbe fino alla morte a una spedizione degli inglesi nel Sudan.

Aggiunge di sapere che gli inglesi vogliono farlo assassinare ma egli ha preso le necessarie misure affinchè, nel caso, nessuno dei prigionieri europei a lui soggetti gli sopravviva.

Naturalmente queste notizie sono di fonte anti-inglese e completamente sospette.

La notizia del ritorno di Stevani ad Agordat viene ritenuta a Parigi quale un indizio della prossima evacuazione di Cassala.

×

Ore 2 pom.

— Il colonnello Cockerill manda da Cairo che regna colà grande apprensione temendosi che la spedizione finisca con un immane disastro.

Il generale Kitchener, comandante in capo della spedizione, è uomo avido di gloria militare e temesi che cada in un errore simile a quello di Baratieri.

Le notizie recate a Cairo dai mercanti assicurano che l'affluenza di armati a Dongola e nelle vicinanze è tale che si può credere ascendano a 30 mila.

Essi ben presto intercetteranno la marcia degli anglo-egiziani se costoro persistono a oltrepassare Akascher.

Affermasi che parecchie migliaia di egiziani, che erano operai delle ferrovie e che sono stati reclutati per la spedizione, vanno avanti malvolentieri.

La tattica dei sudanesi sarebbe di attirare gli anglo-egiziani il più lontano possibile dalla loro base di operazione per impedire poi loro la ritirata infliggendo agli anglo-egiziani la stessa sconfitta già subita da Hicks pascià.

Queste notizie sono tendenziose, ma una certa ansia regna veramente anche a Londra.

×

Osservasi officiosamente che il Governo francese non pensò mai alla riunione di una conferenza internazionale per risolvere la questione d'Egitto, il che equivarrebbe ad andare incontro ad un insuccesso sicuro o a gravissime complicazioni.

Aggiungesi che i negoziati con l'Inghilterra hanno avuto realmente un periodo di sosta durante le feste pasquali; adesso però sarebbero ripresi.

×

LONDRA, 7, ore 12.25 pom. — (*Emme*). Si ha da Cairo che recentemente il califfa fece eseguire una grande quantità di arresti fra i suoi ufficiali a Dongola, Ambukol ed altre città del Nord.

Gli arrestati erano accusati di avere pubblicamente dichiarato che la loro condizione presente era insopportabile, e che erano disposti a darsi agli egiziani ed agli inglesi se costoro si fossero avanzati. Altri erano accusati di aver ricevuti doni dagli egiziani.

A questo proposito nei circoli diplomatici si dice che il kedive e sua madre da tempo spendessero personalmente molto danaro per acquistare simpatie all'Egitto fra i capi della Nubia e che vi siano spesso riusciti.

L'emiro di Berber a chi gli osservava che Berber era al sicuro non potendo la spedizione che muove da Uadialfa traversare il fiume quando sarà l'epoca delle alte correnti, rispose:

— Ma essi sapranno costruirvi sopra un ponte d'oro.

Tutti questi indizi tenderebbero a dimostrare che la situazione del califfa è molto indebolita.

Il *Daily News* dice che le truppe indiane sono pronte a partire, occorrendo, per Suakim, alla cui volta marciano numerosi dervisci, provenienti da Cassala.

L'*Ag. Stefani* poi comunica:

CAIRO, 8. — Il califfo scrisse in decembre allo sceicco di Assuan, dicendosi sempre pronto a sottomettersi all'autorità del kedive, rappresentante del sultano; ma che resisterà a qualsiasi spedizione, finchè gli inglesi occuperanno l'Egitto. Soggiunse sapere che gli inglesi vogliono assassinarlo, ma che egli ha preso tutte le precauzioni, affinchè nessun prigioniero europeo, che si trova tuttora al campo, sopravviva al suo assassinio.

Tutte le informazioni del Sudan egiziano e da Suakim confermano che l'annunzio della spedizione anglo-egiziana su Dongola si sparse con straordinaria rapidità verso Khartum.

La partenza dei pellegrini diretti alla Mecca è stata sospesa.

Viene reclamata l'imposta di guerra.

I dervisci del Fachoda e del Darfur sono stati richiamati ad Ondurman, dove il califfo si propone di riunire in settembre un esercito di 50,000 uomini.

I partiti in Francia

Un duello per la veggente - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo.*) Gli elettori senatoriali della Senna inviarono ai loro rappresentanti una lettera invitandoli a rendere conto del loro mandato.

Quattro senatori sopra cinque si rifiutarono di aderire all'invito.

Rochefort avverte stamane i moderati, a proposito delle dimostrazioni verificatesi domenica ad Auteuil, che se ne potranno organizzare benesto delle altre di carattere diametralmente opposto. Così essi apprenderanno come si organizzano le dimostrazioni!

— In seguito alla polemica sorta sulla veggente M.lle Couedon, due redattori della *Libre Parole* e del *Jour* si sono battuti rimanendo ferito quello del *Jour*, il quale contestava la veracità del miracolo.

Un vero giudizio di Dio, come vedete!

— Parlasi di prossimi importanti arresti sempre pel noto affare della ferrovia del Sud.

— Liebknecht scrive che in occasione del 70° suo anniversario ricevette tante prove di affetto dai socialisti francesi che crede di doverli ringraziare pubblicamente perchè il fatto costituisce la prova che solo la solidarietà internazionale può finire i mali prodotti dalla guerra fratricida del 1870.

La Spagna a Cuba

MADRID, 7. — Si ha dall'Avana:

In Morejon, Tobe, Laritos Cardillo e Candelaria, le truppe spagnuole ebbero vari scontri cogli insorti, i quali furono sconfitti e perdettero i capi Perico Nunez e Guevillas.

Il colonnello Ruiz sostenne in Matos un accanito combattimento contro le bande d'insorti, comandata da Rabi. Gli insorti lasciarono sul campo 17 morti, molti cavalli ed armi.

La cavalleria, comandata dal maggiore Diaz, e la colonna Pavia sconfissero, due volte, la banda degli insorti Capirote che ebbe 7 morti.

Il colonnello Fort occupò l'accampamento della banda Miro, alla quale prese armi e cavalli.

La banda Maceo venne sconfitta in Palma e lasciò sul campo 30 morti.

L'Inghilterra al Transwaal

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Johannesburg: « Il *Diggers News* conferma che l'Inghilterra ha consentito alla Repubblica Sud Africana l'abrogazione della Convenzione di Londra del 1886 e la firma di un nuovo trattato che garantisca l'indipendenza del Transwaal. I negoziati relativi volgerebbero alla fine. »

La notizia del *Diggers News* è però smentita officiosamente.

Una dimostrazione serba in Turchia

(Nostro telegr. particol.)

BELGRADO, 8, ore 11 ant. — La messa greca celebrata ad Ishib domenica, giorno di Pasqua, fu disturbata da un certo numero di serbi che si diedero a cantare nel loro idioma.

Seguì un parapiglia indescrivibile; e dovette intervenire la gendarmeria turca che fece sgombrare la chiesa.

Sono ritenuti istigatori della dimostrazione il maestro del luogo e il dragomanno del consolato serbo residente in quella borgata.

IL RE DI SERBIA IN GRECIA

ATENE, 8. — Lo *Sphacteria*, avente a bordo il re di Serbia, è giunto al Pireo.

Il re di Grecia ed i principi si sono recati a bordo, donde le LL. MM. ed i principi sono poscia sbarcati, accolti da grande folla con vive acclamazioni.

Francesi ed abissini

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 2 pom. — (*Emme*). Ho avuto nuovamente occasione di parlare con una persona la quale è in grado di sapere la verità sulle dicerie corse degli aiuti dati dalla Francia al Negus di Abissinia, sia fornendolo di armi, sia mandando al suo campo degli ufficiali.

Per quanto riguarda le armi, mi sono state confermate le informazioni che vi mandai tempo fa, e cioè che il grande fornitore era un sindacato franco-belga-svizzero, che operava principalmente a Liegi ove esistono grandi fabbriche d'armi, impiantate da capitalisti tedeschi, come a Lione, a Berlino ed altri.

Sembra però che contemporaneamente in Francia si sia, per conto del Negus, proceduto alla trasformazione di un gran numero di fucili Chassepot del modello 1866. Se ciò fosse esatto, non sarebbe possibile spiegarlo senza la scienza o l'adesione del Governo francese.

Quanto poi alla presenza di ufficiali francesi al campo del Negus oltre il noto Clochette — qua a Londra nelle sfere ufficiali la si dà per sicura, e ciò dietro informazioni mandate direttamente da lord Dufferin.

Infatti, alcune settimane fa, l'addetto militare dell'ambasciata inglese a Parigi assisteva ad un pranzo di ufficiali francesi a Versailles, e udì uno di questi vantare pubblicamente l'opera dei francesi nella guerra d'Abissinia, asserendo che la vittoria di Menelich sulle armi italiane tornava ad onore dell'esercito francese, il quale gli aveva fornito ben 11 ufficiali, usciti dalla scuola di St. Maixent.

Non dovrebbe essere difficile di controllare questo fatto poichè, lord Dufferin, come ne ha riferito al suo Governo, ne avrà certamente parlato anche al suo collega Tornielli.

Noi non sappiamo se il conte Tornielli sia stato informato della cosa — nè se ne abbia riferito qui a Roma. Ma se anche lo avesse fatto, dal Ministero non se ne saprebbe nulla. Siccome il nostro ministero degli esteri si sarà ben guardato dal muover lamento di simili violazioni di neutralità, così non gli converrebbe di informarci, anche se ne avesse ufficiale notizia.

In giro per il mondo

Riprendo il potere (il quarto) in momenti gravi. La situazione si presenta difficile all'interno di questa rubrica e all'esterno per l'agitarsi non dei partiti ma dei rimasti.

Colleghi mi par giunto il momento di parlare di altro.

Perchè, tenetevelo bene a mente: la grande saggezza consiste appunto nel saper sempre parlare di tutt'altra cosa; non si sbaglia mai.

×

Epoca di circolari; una vera grandine in tutte le amministrazioni.

Questa è di un sindaco che ha circolato anche lui, facendo affiggere nelle scuole del suo comune quanto segue:

Il sindaco sottoscritto è ben lieto di poter manifestare ai signori ed alle signore insegnanti delle scuole elementari comunali, la sua ammirazione pel modo *spigliatico* e simpatico *che* gli alunni maschi per una parte, e le alunne *femmine* per l'altra salutano per via il capo dell'amministrazione comunale, del che prega i sullodati signori e signore a ben volerne rendere consapevoli, esortandoli a perseverare nella buona via ed augurandosi che il lodevole contegno possa essere imitato dai *cittadini maschi per una parte* e *dalle cittadine femmine per l'altra*.

I cittadini maschi per una parte e, naturalmente, le cittadine (due fine la corsa) femmine dall'altra sanno dunque come comportarsi per via, anzi per la buona via.

Un saluto *spigliatico* al signor sindaco, giacchè ci tiene, e nell'una e nell'altra parte.

×

Ogni nazione porta la sua Croce Rossa quaggiù. Ma quando la Croce Rossa è anche Russa, allora il mio vecchio assiduo piemontese versifica e così manda:

Croce Rossa e Croce Russa
Non si faccia confusione:
Il valore sta nell'u:
C'è la croce di Gesù
E la croce del ladrone.

×

Un nuovo giornale cattolico ha cominciato le sue pubblicazioni in Sardegna, e inizia il suo programma in forma dialogata così:

— Din! din!

Suono di campanello che preludia a quello delle campane.

E l'assiduo, richiamato da quel: din, din, chiede al giornale:

— « Permetterà sulle sue colonne battibecchi dei corrispondenti fra se stessi? »

E il giornale risponde:

« No, a meno che simili battibecchi siano diretti nell'interesse della religione. »

Bisogna dunque aspettarsi che pel maggiore trionfo della religione i corrispondenti si battibecchino a sangue, e tenuti a testa in giù, per le zampe, come i polli di Renzo.

×

Tipi e storielle.

Il dramma si è svolto in una città di provincia, in Francia, ed è raccontato dal *Gaulois*.

Lo riassumo, coi dovuti riguardi e con le necessarie circonlocuzioni. Oh! non credete vi sia niente di male; tutt'altro: roba che si sente tutti i giorni.

Un bravo signore per celebrare l'anniversario del suo matrimonio progetta una festa principesca; darà agli amici e ai parenti un desinare senza precedenti in città, seguito da un trattenimento musicale col concorso di grandi artisti, se non di Parigi, almeno delle principali città della Francia.

Il direttore del teatro gli offre la sua prima attrice; ma a tenori si trova male. Ce ne aveva uno mezzo usato, ma è stato rapito il giorno prima da una signora della città. Ha ancora un baritono, ma lo tiene in osservazione sperando che a cura di alici ingoiate con tutta la lisca possa ricuperare la voce, ora perfettamente latitante.

Del baritono si può far senza; ma fare a meno del tenore non si può perchè la padrona di casa ci tiene molto. « E' la vera voce dell'uomo » ella dice.

Un albergatore della città arriva in buon punto a togliere il suo concittadino dall'imbarazzo. Egli riferisce che è sceso al suo albergo un artista di Parigi il quale desidera di farsi udire nelle società prima di dare un grande concerto a beneficio suo sì ma sotto colore di beneficare l'Infanzia abbandonata.

Il signore che deve celebrare l'anniversario delle sue nozze per poco non salta al collo dell'albergatore, e lo prega di trattare a suo nome con l'illustre personaggio.

Arriva il giorno della festa: grande concorso, desinare squisito; si passa alla seconda parte del programma fra il generale entusiasmo.

E' comparso il celebre artista in marsina rossa, brache corte, calze di seta, [illegible] una eleganza non mai vista, un portamento maestoso. Le signore lo divorano cogli occhi; il padrone di casa va mormorando agli invitati: — Eh? un lembo di Parigi quando mi ci metto! —

La prima attrice ha un [illegible] se le si è raccomandato di cantare cose adattabili a tutte le orecchie, ella si è comportata così bene cantando l'*Uccellino meditabondo*, che tutte le signore piangono di tenera commozione.

Nessuna raccomandazione è stata fatta all'artista di Parigi, il quale ha del resto dichiarato che il suo repertorio si compone di romanze senza parole.

Arrivato il suo turno, egli fa segno al pianista che non occorre accompagnare; ciò che aumenta la intensa attenzione dell'uditorio.

Alla prima nota, uno stupore muto si dipinge sul viso di tutti e sul viso del padrone di casa diventa angoscioso; alla seconda, le signore, diventate rosse, si coprono gli occhi col ventaglio, mentre il padrone di casa, sbalordito, cercando di scusare l'artista, grida:

— E' niente; è l'emozione; non lo fa apposta.

Ma è impossibile nudrire più dei dubbi, quando l'artista, con una elegante riverenza, dice:

— Posso anche imitare il corno da caccia, inteso prima da lontano e poi man mano più da vicino.

Ed eseguisce.

Fu una diserzione in massa, mentre la padrona di casa, furiosa, gridava al marito:

— Alfredo, e questo è quello che voi chiamate un tenore?

Ahimè! era un artista sì, e parigino, l'ultimo successo dei caffè-concerto; e la sua abilità consisteva nell'emettere suoni modulati a volontà ma non certo con le labbra.

Egli era quel famoso signore, dotato, dirò così, di voci sotterranee di cui la cronaca dei giornali parigini fu piena a suo tempo.

Il fenomeno, come tutti i grandi artisti sul declinare della loro fama, faceva ora un giro in provincia.

×

Un viaggiatore salta dal treno e si precipita nel *buffet*.

— Vorrei desinare.

— Che cosa desidera?

Il cameriere prende sollecitamente nota dell'ordinazione, segna delle cifre, fa la somma e presenta il conto.

— Che è questo?

— Un pagar prima perchè il treno non si ferma che un minuto.

Riche!.

La situazione in Africa

Il combattimento di Tucruf

I nomi degli ufficiali morti e feriti

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 5. (*Portato per piroscafo a Perim*). — Dopo la vittoria del giorno 2, il colonnello Stevani rientrò in Cassala. Essendosi i dervisci rifugiati nelle boscaglie e nei trinceramenti di Tucruf, il colonnello Stevani, nelle prime ore del giorno 3, dopo aver fatto partire la carovana, eseguì una ricognizione verso Tucruf. Egli attaccò con vigore le boscaglie ed i trinceramenti, impossessandosene in parte, ma non riuscendo a sloggiarne tutte le forze nemiche. Rientrò quindi in Cassala in perfetto ordine.

Il colonnello Stevani informò il generale Baldissera essere sua intenzione di rinnovare l'attacco la mattina successiva, sentendosi forte abbastanza; ma, stante la situazione generale, il generale Baldissera glielo vietò, ordinandogli invece di far ritorno, colla sua colonna, ad Agordat.

Tale ordine è in via di esecuzione.

×

MASSAUA, 5. (*Portato per piroscafo a Perim*). — Nell'attacco dei trinceramenti dei dervisci a Tucruf, fatto dalla colonna del colonnello Stevani il giorno 3 andante, abbiamo avuto le seguenti perdite di ufficiali:

Morti: tenenti Partini Umberto, che, quantunque non guarito dalla ferita riportata ad Adua, aveva insistito per raggiungere il suo reparto, Benetti Augusto, Stella Giuseppe e Di Salvio Gaetano.

Feriti: capitano De Bernardis Michele; tenenti Bellotti-Bon Luigi, Cantù Giuseppe, Pagella Vittorio, De Rossi Giuseppe e Ferrari Sallustio.

Indigeni circa 300 tra morti e feriti.

Questi telegrammi, concepiti purtroppo colla solita lamentevole imperfezione ed oscurità, narrano in sostanza che il colonnello Stevani, inebriato forse dal successo del giorno 2, ha voluto andare in traccia dei dervisci, li ha trovati trincerati nei boschi di Tucruf, e non è riuscito a batterli.

Egli ha lasciato sul terreno una diecina di ufficiali tra morti e feriti, e circa trecento ascari, ed ha dovuto ripiegare, tornando a Cassala, di dove non è chiaro il perchè fosse uscito. La piazza era stata liberata, a quanto sembra, dall'investimento col fatto d'arme di Mocram; la carovana che doveva uscire aveva potuto incamminarsi verso Keren; le strade erano state liberate. Resta quindi a sapersi la ragione della mossa del colonnello Stevani.

Il generale Baldissera gli ha ordinato di tornare ad Agordat ed ha fatto bene; farà anche meglio se in presenza di questi fatti raccomanderà ai suoi ufficiali superiori, comandanti di grandi riparti, di pensare che in Africa essi non combattono solo per la loro gloria personale, ma anche e più per la gloria e l'interesse del paese.

E qui sorge una questione: o se non si vuol darle questo nome un po' solenne, sorge per lo meno un dubbio. Noi non apparteniamo alla categoria di quegli sciocchi i quali facendosi un'arma politica delle vittorie, o delle sconfitte in Africa, hanno, prima di mostrarsi tanto accomodativi col Gabinetto Rudinì, voluto attribuire la responsabilità degli insuccessi all'on. Crispi ed ai suoi colleghi.

Crediamo che in materia così grave e così difficile, si debba lasciare da una parte agli isterici ed agli ammalati d'odio volgarmente partigiano, il cómpito di fare il processo a base di insinuazioni e di calunnie; e dall'altra agli ambiziosi senza ingegno e senza verun sentimento di angoscia patriotica, il non invidiato onore di trarne beneficio.

Ma non possiamo astenerci dal rinnovare una domanda che altra volta abbiamo fatta, e a cui nessuno dei tanti ufficiosi ha creduto di rispondere in modo esauriente. E la domanda è questa:

Il ministero affermò che il generale Baldissera aveva chiesto si sospendesse l'invio dei battaglioni già pronti. E l'affermazione cercò di documentare con telegrammi che non erano chiari, dopo d'aver infilato per giustificare la sospensione una serie di piccole bugie, come la necessità di pulire le navi ed altro.

Ebbene, noi chiedemmo allora se il generale Baldissera non avesse invece pregato di sospendere le spedizioni *dopo operate* quelle dei battaglioni già imbarcati e poi fatti sbarcare; e se vista l'interpretazione di comodo data dal generale Ricotti a codesta preghiera, siasi infine acconciato, ed abbia fatto di necessità virtù, non insistendo.

La convenienza di una risposta chiara (a base di documenti) pare a noi tanto più evidente in quanto le forze che il comandante d'Africa, obbligato a tener fronte al nemico su due scacchieri diversi, ha spedito verso Cassala, ci sembrano assai limitate.

Or se sono limitate da che è derivato? Non da scarsa conoscenza nel Baldissera delle necessità militari, perchè pensando questo faremmo torto alla sua intelligenza. E' egli possibile invece che siano state limitate perchè la sospensione dei rinforzi ordinata a Roma ha assottigliato il numero dei battaglioni di cui il Baldissera avrebbe potuto disporre?

Certi dubbi è bene metterli in tavola subito; non, lo ripetiamo, per seguire l'esempio di coloro che in addietro fecero tanti processi a responsabilità ministeriali più o meno immaginarie, ma perchè a tempo e luogo siano tenuti in conto nel formulare i giudizi sulla politica africana del Ministero antiafricanista italiano.

DA MASSAUA

La pace?

Massaua, 28 marzo.

Son quattro giorni che manchiamo assolutamente di notizie dall'Altipiano: l'ultimo bollettino pubblicato dal vice-governatore generale Lamberti è in data del 24 ed è molto parco di notizie, limitandosi ad annunziare che la situazione è immutata e che il telegrafo con Cassala agisce saltuariamente.

Niente intorno alle trattative di pace col Negus, le quali tutti qui si augurano che riescano infruttuose, perchè in caso contrario non resta altro da fare a noi poveri italiani stabilitisi in colonia che di far fagotto e abbandonare l'Eritrea, visto che all'indomani di un insuccesso delle nostre truppe la madre patria non ha saputo trovare soluzione migliore che una pace, la quale se, non può soddisfare il nostro amor proprio, scema il nostro prestigio e disonora il nome italiano.

Io mi sento così umiliato e avvilito che, spesse volte, a guardare il mio servo abissino che mi porta il caffè, mi vien quasi voglia di presentargli il dorso implorando da lui la grazia di una *curbasciatura* coi fiocchi.

Il processo Baratieri

In attesa di notizie dall'altipiano, Massaua si occupa molto in questi giorni del processo Baratieri. Come in tutte le cose, due sono le correnti: l'una che lo vorrebbe veder fucilato senza discuterne l'operato, e spesso quelli che oggi gli gridano il *crucifige*, sono gli stessi che, poco tempo fa, gridavano osanna agitando il turibolo.

L'altra corrente, in verità, è più serena, più calma, più giusta: non si pronuncia pel momento, attende l'esito del processo, e pur deplorando le gravi colpe politiche del generale Baratieri, non può, senza prove luminose, ed a base di sole induzioni, proclamare vigliacco traditore lo stesso uomo che conta al suo attivo vittorie clamorose, fatti di audacia e di valore!

L'istruzione del processo è affidata al tenente istruttore signor Vianello con la continua assistenza dell'avvocato fiscale cav. Mistretta, che presenzia tutti gli atti istruttori.

Questione di procedura

Non appena si seppe la possibilità del processo il generale Baratieri si rivolse per assistenza e consiglio all'avv. Pitò che eventualmente sosterrebbe la difesa innanzi al tribunale speciale, qualora venisse ammessa la presenza di un avvocato esercente.

Risorgerà così una questione già tante volte sollevata, e decisa per l'esclusione degli avvocati patrocinanti con un'interpretazione che veramente mi pare poco fondata, dell'art. 541 del Codice penale per l'esercito. Però questa volta la questione si presenterebbe sotto una forma nuova trattandosi non di tribunale ordinario o straordinario di guerra, ma di un tribunale speciale, e non sembrando che si possa, nel silenzio della legge, applicarsi ai tribunali speciali una disposizione eccezionalmente restrittiva riguardante tassativamente i tribunali ordinari e straordinari di guerra.

Intanto non posso nascondervi che amici e nemici del generale Baratieri sono sorpresi del modo come è stato iniziato il processo.

Non saranno certo il giudice istruttore e l'avvocato fiscale militare che potranno valutare dal punto di vista tecnico le disposizioni e gli ordini dati dal generale Baratieri, nè la opportunità dei movimenti, nè le circostanze che potettero quei movimenti rendere necessari od opportuni.

Tutti osservano, e mi pare a ragione, che avrebbe dovuto precedere l'opera di una Commissione di ufficiali superiori per accertare, almeno, la materialità dei fatti, che avrebbero poi potuto rivestire di forma di semplici errori tecnici o di reato. Solo dopo l'opera della Commissione tecnica militare, il magistrato avrebbe potuto utilmente indagare se quei fatti materialmente accertati potevano oppur no costituire elementi di imputabilità penale.

Del resto io m'auguro che quel che non si è fatto prima avvenga nel corso d'istruzione.

I coloni italiani

Le vicende della guerra han portato a Massaua i coloni di Adi-Ugri. Cosa diverrà di essi? Ritorneranno in Italia o sarà destinato loro un altro posto che sia più al sicuro di Adi-Ugri?

Pel momento la loro sorte è affidata all'avvocato Cagnassi — quello stesso che nel primo governo del generale Baldissera ebbe tanta parte nell'amministrazione della colonia. — Esso ne ha avuto incarico dal vice-governatore generale Lamberti. (1)

Il ritorno di un prigioniero

Ho avuto occasione di vedere il tenente Nicoletti-Altimari del 3° battaglione fanteria, miracolosamente scampato alla prigionia di ras Sebath.

Egli su per giù così mi ha raccontato le sue peripezie.

Nella ritirata della sera del primo marzo con le salmerie dei battaglioni da Entisciò a Debra-Damo e Mai-Maret, dopo aver combattuto tutta la notte, alla cieca, coi villaggi ribelli, il tenente Nicoletti-Altimari veniva ferito al petto da una palla a balistite, sparata a trenta passi. Il proiettile strisciando sulla quinta costola, gli usciva dalla schiena.

Rimasto a Mai-Maret era ricoverato dagli abitanti di Ciacamtè, ed il giorno 4, saputo di italiani dispersi che si aggiravano nei dintorni, li faceva condurre a sè dal proprio attendente Tommaso Rea, che non l'ha mai abbandonato.

Si riunirono così al tenente Nicoletti-Altimari il tenente degli alpini Vittorio Poggi, il sottotenente Libero Acerbi, il sergente Nebiolo, il caporale Savio e 15 soldati, decisi tutti a studiare un modo come uscire dalla critica posizione.

Il giorno 5 fu annunziato l'arrivo a Mai-Maret di ras Sebath e l'ordine suo che gli fossero condotti davanti gl'italiani non feriti; e così vennero da lui trattenuti prigionieri i due ufficiali - Poggi ed Acerbi — il sergente e due soldati.

Subito dopo, Ligg Desta, figlio di Sebath, fece visita al tenente Nicoletti-Altimari e lo dichiarò prigioniero, lasciando, oltre la sorveglianza del

---

(1) Che cosa è questo ritorno dell'avvocato Cagnassi alla direzione di qualche cosa nella nostra colonia? Il vice-governatore Lamberti non ricorda i precedenti dell'uomo? E se non li ricorda lui, li ha pure dimenticati il generale Baldissera? (*N. d. R.*).

consegnò, a guardia di lui quattro uomini armati con la consegna di custodirlo giorno e notte.

Il tenente Nicoletti-Altimari appena seppe che i soldati non erano stati ritenuti prigionieri ed assicuratosi che niuno li avrebbe maltrattati chè anzi erano liberi di andar via quando lo volessero, convinse gli stessi ad andarsene verso Saganeiti, e loro consegnò due biglietti che giunsero poi coi soldati il 14 marzo nelle mani del maggior Stotto Pinior del terzo battaglione bersaglieri poche ore prima che ivi arrivasse il tenente stesso.

Intanto per l'improvviso panico destato in paese dall'annunzio del prossimo arrivo delle truppe di ras Mangascià e di ras Alula, gli indigeni cominciarono a portar via quante derrate potettero, nascondendole, di modo che la sorveglianza al prigioniero non era più fatta con l'esattezza petulante di prima.

Ed infatti alla sera dell'11 i quattro uomini messi a guardia del tenente Nicoletti-Altimari, più che a guardarlo, erano intenti a occultare la maggior roba possibile nella tema che da un momento all'altro giungessero i razziatori tigrini.

E così il tenente Nicoletti-Altimari, il caporale Savio ed il soldato Rea ebbero campo, verso le sette di sera, di uscire inosservati ed avviarsi, fiduciosi nell'oscurità della notte, verso Barachit.

Giunsero in questa località verso l'alba; alle 8 del 12 erano a Matarà dove soggiornarono.

Nessuno evidentemente s'era accorto della loro fuga, o almeno nessuno, sino a quel momento li aveva inseguiti.

A Matarà, fortunatamente, il tenente Nicoletti-Altimari potè avere un mulo, col quale proseguì poi sino ad Asmara e poi a Massaua.

Il prigioniero evaso, di cui la ferita non era ancora cicatrizzata, aveva fatto più di 40 chilometri a piedi!

Ora la ferita è quasi rimarginata, e dopo tutto pare che non lascerà strascichi di sorta.

Il tenente Nicoletti-Altimari che da tutti era ritenuto morto, è stato affettuosamente festeggiato a Massaua.

Edoardo Di Gennaro.

Le batterie Bianchini e Masotto

Il racconto del tenente Pettini

Il tenente Pettini, uno dei due superstiti dalle batterie Bianchini e Masotto, così narra in una lettera da Massaua, dove si trova ferito:

Io li ho sempre davanti agli occhi, gli eroici compagni: il capitano Bianchini, il migliore dei buoni di questo mondo, colla testa sempre un po' reclinata allo indietro, elegante come se dovesse ad ogni momento recarsi in Galleria; Masotto, il capitano rimasto sempre per errore cronologico il più tenente dei tenenti; Cordella, coi baffetti in su, la barbetta a punta ed il sorrisetto gaudente sulle labbra; Saya, il nostro *bébé*, ed Ainis... quel povero Ainis che lavorò per cinque anni per un bel sogno dorato!...

Immagina quella povera signora Ainis, che impazziva il giorno che lo vide imbarcarsi, ora, a 22 anni, madre da pochi mesi e vedova da tre settimane!

Il 29 febbraio, circa le 7 di sera, ci apprestavamo a desinare; la terza batteria era reduce, dalla sera avanti, dal combattimento di Debra-Matzo — quando passa a cavallo il generale Albertone e chiama in fretta il capitano Bianchini.

Alle 7 1/2 questi di ritorno fa suonare: *butta sella* ed alle 8 le due batterie si incolonnano.

Due soldati della batteria, ammalati, non vollero lasciare i pezzi. Si marciò tutta la notte per quelle vie dell'altipiano! Verso le due ci si fermò, furono scaricati i muli, e soldati ed ufficiali ci buttammo a dormire così come eravamo. Alle 4 avanti di nuovo, alle 6 1/2 le prime fucilate ed alle 8 1/4 la prima cannonata.

Non parlo della battaglia, perchè non posso e non debbo.

Ma non posso, nè debbo tacere l'eroica condotta dei soldati delle due batterie.

Noi rappresentavamo l'elemento bianco, in mezzo agli ascari, e ricordi che gli ascari han detto che i bianchi eran fermi come muri!

Non uno abbandonò il suo posto, se non ferito!

La mia batteria era la più bersagliata, perchè al centro delle posizioni da noi occupate era la meno elevata; le altre avevano qualche cespuglio che ne nascondeva qualche pezzo.

Delle quattro batterie il primo ferito fu il soldato Geraci, siciliano (3.a batteria); una pallottola lo colpì ad una gamba mentre caricava il pezzo. Finì d'introdurre il cartoccio, si sedette senza dir nulla e si attaccò un fazzoletto dove gli sgorgava il sangue. Il capitano Bianchini, accortosene, corse a lui, gli disse « bravo! », guardò la ferita e lo mandò al posto di medicazione: il Geraci, da solo, vi si recò, giacchè per scarsità di uomini, non avevamo servizio di porta-feriti.

Poco dopo un'altra pallottola ruppe il braccio al soldato Pessina, genovese.

Era conducente e perciò indietro della batteria; senza un lamento, talchè nessuno se ne accorse subito, coll'altro braccio condusse il mulo ad un altro conducente: « Torno subito, abbi pazienza » e si allontanò, al passo, tenendo una mano sulla ferita.

Intanto forti squadre di scioani, strisciando come biscie, varcavano il colle verso Adua: il povero maggiore De Rosa fece ordinare il fuoco celere ed una strage fu fatta. Era vicino alla mia sezione, venne a me, mi fece guardare col binocolo e mi ordinò di tirare un colpo in una siepe fitta. Al 4° pezzo il puntatore scelto Parsanisi (siciliano) diresse il cannone; partito il colpo, una trentina di neri si rizzarono tentando spostarsi di corsa, ma oltre dieci caddero immobili, e non conto i colpiti che non si drizzarono neppure! Il povero De Rosa gli gridò *bravo* e mi abbracciò contento.

Un momento dopo, mentre io indicavo all'altro pezzo lo stesso bersaglio, una pallottola veniva a baciarmi sul mento fratturandomi l'osso, mentre quasi contemporanea un'altra, urtando contro il cerchione della ruota rimbalzava sul mio braccio sinistro bruciacchiandomi la manica e non producendomi che una lievissima contusione.

Mi accorsi prima di questa che di quella: il sergente Della Torre mi attaccò un fazzoletto a guisa di bavaglio ed io restai sperando sempre che finalmente spuntassero le altre colonne. Il buon Bianchini, intervenuto subito, mi attaccò un altro fazzoletto, giacchè l'arteria linguale rotta aveva già inzuppato e trapassato il primo.

Una siepe ci separava dalla 4ª batteria, epperò nè Masotto, nè Ainis, nè Saya se ne accorsero.

Più tardi però un'altra pallottola ruppe le due gambe al soldato Fazio; e lamentandosi egli di sentirsi dentro il proiettile, io lo feci trasportare dietro la siepe e tentai con un temperino di estrarglielo.

Fu allora che mi videro i miei compagni messinesi e corsero un momento a me.

Due soldati trasportarono il Fazio al posto di medicazione e *tornarono di corsa* alla batteria.

Ma eravamo ridotti agli estremi; si faceva il servizio dei pezzi con non oltre 4 serventi; più d'un mulo era a terra, qualcuno accanto al proprio conducente e perfino di sopra.

L'emorragia sopravvenutami mi indeboliva rapidamente, aiutata da un sole torrido; ed il buon capitano, sempre premuroso di noi, mi ordinò d'andarmi a far medicare, mentre il tenente Boretti si offriva per sostituirmi.

Tiravamo allora a 700 metri.

Da allora non li vidi più. Non ero ancora stato medicato che già la turba dei nostri ascari, inseguita da presso dal nemico, ci travolgeva nella ritirata.

Quell'orribile torrente aveva già dovuto passare sui 14 pezzi da montagna!

Sopravvivi, di ufficiali, soli Giardino ed io, perchè, già feriti, ci trovammo al posto di medicazione che era molto indietro. Di soldati, pochissimi e quasi tutti feriti.

Ora mi trovo qui a Massaua, in attesa di nuova destinazione, e mi pare d'esser solo, senza la dolce compagnia dei miei vecchi compagni.

Non mi persuado ancora che tutti siano morti, che tutto sia finito!

L'artiglieria della brigata Da Bormida

Un ufficiale d'artiglieria, superstite della brigata Da Bormida, congiunto del nostro direttore così gli scrive dall'Asmara 23 marzo.

Ferito il mio capitano io ebbi il comando della batteria nel momento della ritirata; potei ancora prendere posizione, e sparare cinque colpi — gli ultimi!

Poi, cominciata la ritirata, i pezzi ed i muli mi rotolarono uno dopo l'altro in un burrone. I cannoni erano anche stati resi inservibili.

Non ho perduto la speranza nella stella d'Italia. Il mio generale Da Bormida ha mostrato a noi tutti come si muore serenamente, col nome della patria sulle labbra.

Ed a proposito: le batterie della colonna, tre su sei pezzi, hanno sparato 1020 colpi!

Il tenente Gammarelli

Il tenente Oreste Gammarelli, romano, nel decembre scorso partì volontario per l'Africa e fu assegnato al 13° battaglione, che nella battaglia di Adua faceva parte della brigata Da Bormida. Dal giorno dello scontro fino ad oggi non se ne ebbero notizie. All'ultim' ora da un ufficiale amico della famiglia, incaricato di raccogliere notizie dai feriti superstiti, in Napoli, ecco quanto si scrive:

...... il primo ferito che interrogai è il caporale Flores, che era della sua compagnia, del suo plotone: appena gli domandai di Oreste fece gli occhi rossi e con tuono di voce che rivelava l'affetto e la memoria gloriosa che ha ancora per il suo ufficiale mi rispose con le seguenti testuali parole: povero e caro tenente nostro, combattè avanti al plotone tutta la giornata, e sempre stava avanti e ci guidava col suo esempio, quando alle 4 di sera, poco prima che fossimo stati obbligati alla ritirata, perchè fino a quell'ora avevamo sempre vinto e ci avevamo portati sempre avanti andando ripetute volte alla baionetta, fu colpito da una palla in bocca che gli uscì dal di dietro del capo. »

Il Flores non lo vide morire perchè quella compagnia con le altre che vicino ad essa combattevano fu subito obbligata alla ritirata. Interrogai poi il soldato Murgia che era pure della sua compagnia 3° plotone, e questi confermò quanto mi aveva detto Flores. Anche i soldati Caruso e Mudò che appartenevano alla 4ª compagnia mi assicurarono che avevano visto il povero Oreste combattere tutta la giornata e cadere ferito verso le 4 e mezzo di sera.

Queste notizie mentre hanno straziato l'animo mio, d'altra parte lo hanno entusiasmato per l'eroismo e la gloria del caro Oreste!

Il pensiero che quattro poveri contadini, buoni e cari soldati raccontano e ricordano con lagrime di entusiasmo e di dolore il modo generoso con il quale Oreste ha compiuto il suo dovere ed ha dato la vita per il Re e per la bandiera; questi racconti, ed il nome glorioso di Oreste Gammarelli ripetuti dalle bocche rozze di questi quattro poveri figli del dovere, si ripercuoteranno per tutta Italia e ciò sarà per voi il vostro conforto.

La Croce Rossa moscovita

PIETROBURGO, 7. — Iersera è partito colla ferrovia di Varsavia, diretto ad Odessa, il distaccamento della Croce Rossa russa destinato al campo abissino.

Contro la pace in Africa

(Da telegrammi e Cartoline)

Furono mandati telegrammi al Re contro la pace in Africa dai municipi di *Marallinara*, di *Gissi*, di *Stroncone*.

Da *Collesalvetti* fu mandato al Re il seguente telegramma:

Cittadinanza Collesalvetti sdegnosamente indignata trattative pace indecorosa nazione, prega V. M. tenere alto prestigio esercito italiano di fronte Europa.

Da *Chieti* è stato spedito al Re il seguente indirizzo con 250 firme:

I sottoscritti, in nome dell'unanime pensiero dei cittadini profondamente feriti nell'animo e nell'onore dalle ultime onte e ultime sevizie sugli eroi di Abba Carima, ancora fratelli, dalla barbarie abissina perpetrate, per vostro tramite fanno ardentissimi voti perchè S. M. il Re sdegnosamente respinga ogni patto di pace, estrema vigliaccheria che si minaccia al gentil sangue latino.

Le partenze per l'Africa

(Nostro telegramma partic.)

NAPOLI, 8, ore 6 pom. — E' ora partito, diretto a Massaua, il postale *Vincenzo Florio* col colonnello inglese Slade, cinque ufficiali italiani e l'ortopedico Invernizzi di Roma, il quale va a Massaua con due assistenti per applicare arti meccanici ai feriti mutilati.

Arrivi a Massaua

MASSAUA, 5. *(Ritardato.)* — Avant'ieri notte, proveniente da Napoli, è giunto il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, con a bordo i generali Del Mayno, Mazza e Bisesti, 4 ufficiali superiori e 40 ufficiali inferiori.

Due re a Genova

(Nostro teleg. partic.)

GENOVA, 8, ore 4 pom. — Stasera, alle ore 6 e 15 giungerà da Milano il re Oscar con il suo seguito. Scenderà all'*Hôtel Gênes* dove affittò tutto il primo piano.

— Si attende pure nella nostra città il re del Belgio.

Il commissario civile per la Sicilia

IMPRESSIONI E COMMENTI

(Nostri telegr. part.)

PALERMO, 8, ore 3,20 pom. — *(Gugliuzzo)*. I giornali cittadini pubblicano il decreto senza commenti.

Il *Corriere dell'Isola* in un breve cappello esprime il compiacimento per l'attesa istituzione notando che i poteri conferiti al regio commissario faciliteranno gli studi e i provvedimenti per risolvere più prontamente e più efficacemente varie questioni che travagliano la Sicilia.

Benchè i socialisti accolgano il decreto e la nomina di Codronchi con un po' di diffidenza, l'opinione pubblica non si appassiona nè pro nè contro il nuovo temporaneo ordinamento.

Generalmente si trovano giuste le osservazioni della *Tribuna* di iersera.

×

MESSINA, 8, ore 2 pom. — L'istituzione del regio commissario civile per la Sicilia generalmente è qui commentata sfavorevolmente.

Non si comprende perchè la Sicilia debba essere sempre governata extra-legge.

Si crede che la missione abbia uno scopo più politico che amministrativo.

I più benevoli dicono che aspetteranno l'on. Codronchi all'opera per giudicarlo.

Il Congresso geologico di Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

CAGLIARI, 8, ore 1 pom. — *(Ugo)* Oggi all'Università si è inaugurato il Congresso geologico.

Il rettore Fenoglio salutò a nome dell'on. Gianturco e dell'Ateneo i congressisti, ricordando Lamarmora, Sella e Giordano, benemeriti della Sardegna.

Il sindaco salutò a nome della città.

Il prof. Destefani pronunciò il discorso inaugurale.

I congressisti sono numerosi. Notansi molti ingegneri. Sono presenti le autorità, signore e gran folla. Vi partecipa pure il sardo Capracciu, della Università di Roma.

Questa sera ha luogo un'escursione nei dintorni.

Un omicidio a Terni

(Nostro telegr. partic.)

TERNI, 8, ore 4 pom. — *(Mer.)* Ieri sera, in frazione di Vasciano, presso Stroncone, per gelosia di mestiere Serantoni Attilio, di Sant'Urbano, attaccava lite all'osteria.

Invitato ad uscir fuori da Natili Amadio e dal padre di lui, Diodato, questi improvvisamente gli vibrava un tremendo colpo al basso ventre con arma tagliente.

Il Serantoni, dopo pochi passi, cessava di vivere.

Dopo attivissime ricerche, stamane i carabinieri arrestarono i due Natili.

Un incendio che produce un danno di centomila lire

(Nostro telegramma partic.)

PINEROLO, 8, ore 10 ant. — Stanotte nella fabbrica di chiodi per ferrare cavalli di proprietà dei fratelli Banwart, già Ferma, si sviluppava, non si sa come, un violento incendio che la distruggeva in breve tempo, causando un danno di oltre centomila lire.

I proprietari erano assicurati.

La fabbrica dava lavoro a sessanta operai ed era una delle tre sole esistenti in Italia.

Aveva la produzione giornaliera di 150 chilogrammi di chiodi.

Corriere giudiziario

ALLA CORTE DI CASSAZIONE

Ieri il comm. Criscuolo Federigo, sostituto procuratore generale alla nostra Corte di cassazione, innanzi la 1ª sezione civile presieduta dal comm. Tondi, commemorò il senatore Auriti con nobili ed elevate parole, che riscossero il plauso di tutti i presenti.

Gli si associarono il comm. Tondi e il comm. de Cupis per l'avvocatura erariale, il quale era lì per discutere una causa.

DAVANTI ALLA IV SEZIONE del Consiglio di Stato

E' a Roma la dottoressa Sofia Bakunin, medico-chirurgo nel Brefotrofio dell'annunziata e nella Maternità degli Incurabili.

Essa è venuta ad assistere alla discussione che si terrà venerdì prossimo innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato d'un ricorso contro la deliberazione dell'amministrazione della Santa Casa degl'Incurabili con cui questa le conferiva l'ultima accennata nomina.

Il ricorrente, che è un medico chirurgo di sesso maschile assistente degli Incurabili stessi, come è naturale, deduce innanzi tutto la incapacità della donna a esercitare in un ospedale.

Per quanto la tesi non sia nè originale nè seria, e sia stata risoluta favorevolmente di fatto in tutto il mondo civile, pure non cessa di destare interesse pei principii filosofici e giuridici ai quali si riferisce.

Sosterranno le ragioni del ricorrente il giovine avvocato Eduardo Muzzi, quello della Santa Casa l'on. Luigi Napodano.

La dottoressa Bakunin è rappresentata dall'avvocato Carlo Gambuzzi.

Tavole necrologiche

ANTONIO ORLANDI

Domenica scorsa cessò di vivere l'avvocato Antonio Orlandi.

Quanti lo conobbero avevano per lui stima ed affetto grandissimi, apprezzandone il forte carattere, l'ingegno, la dottrina e il sincero patriottismo.

Fervendo l'opera del riscatto nazionale, l'avvocato Orlandi fu costretto abbandonare Roma e stette alcuni anni a Torino e poi a Firenze. Tornò a Roma dopo il '70. I suoi numerosi amici ora ne piangono la perdita.

La salma del caro estinto viene trasportata a San Giacomo di Spoleto ove sortì i natali.

Ai denutriti, consigliamo il Pitiecor.

CRONACA DI ROMA

IL TENENTE UMBERTO PARTINI

Il telegrafo ci annunzia la morte di un altro romano, caduto in Africa. Il tenente Umberto Partini, figliuolo dell'operoso industriale che tutti a Roma conoscono, è morto a Tucruf nell'ultimo combattimento sostenuto dai battaglioni del colonnello Stevani contro i dervisci, aveva appena trent'anni.

Era stato, fra i nostri ufficiali in Africa, dei più esposti nell'attuale campagna. Rinchiuso nel forte di Macallè, aveva preso parte alla ostinata difesa, e nei giorni in cui si trepidava per la sorte del valoroso presidio, qui, a Roma, con profonda commozione, si partecipava alle ansie più facili a comprendersi che a descriversi della famiglia del giovine ufficiale.

Sfuggito a quella prova, il tenente Partini combattè ad Adua da valoroso e la morte lo rispettò ancora una volta. E' ferito a una mano e scrive alla famiglia che soffre di anemia per la grande emorragia che gli ha procurato la ferita.

Si sperava in un rimpatrio e per lo meno che il Partini, avendo pagato il suo tributo di sangue, potesse non trovarsi fino alla fine della campagna fra i primi al fuoco. Ma il suo impaziente eroismo lo doveva spingere, convalescente ancora, a sfidare ancora una volta la morte.

Il padre del valoroso ufficiale, sul cui volto, per tanto tempo, si erano dipinte a volta le ansie più crudeli e le rinascenti speranze di riabbracciare l'eroico figliuolo — ci diceva ieri — preso da uno di quegli inesplicabili presentimenti che nascono soltanto nei cuori angosciati, di temere che il figliuolo si trovasse fra i combattenti sotto Cassala, giacchè il tenente Partini gli aveva scritto di sperare di raggiungere il suo battaglione.

Una fatale attrazione verso il pericolo e la gloria lo trascinava, finchè il sacrifizio non è stato compiuto.

La notizia della morte fu partecipata alla famiglia con la seguente lettera del ministro della guerra:

Sono dolentissimo di doverle partecipare che suo figlio Umberto tenente nelle truppe indigene è morto combattendo da valoroso nell'attacco del giorno 3 andante dei trinceramenti dei dervisci.

Questa dolorosa notizia venne telegrafata dal generale Baldissera che informa che il di lei bravo figliuolo, quantunque non interamente guarito dalla ferita riportata ad Adua, aveva insistito per raggiungere il suo reparto che faceva parte della colonna del colonnello Stevani.

Accetti le vivissime personali mie condoglianze per la sventura che ha colpito la sua famiglia.

A Roma la notizia della morte del concittadino tenente Partini, impressionò vivamente.

Moltissime persone si recarono oggi alla casa dell'ingegnere Partini a portare le loro condoglianze. A queste si unisce anche e sentitamente la redazione della *Tribuna*.

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Le Società delle ferrovie rete Adriatica, Mediterranea, Sicula, Veneta e Sarda, e la Società della Navigazione generale italiana hanno concesso speciali facilitazioni di viaggio a tutti gli avvocati e procuratori esercenti nel regno che prenderanno parte al Congresso nazionale forense che s'inaugurerà in Roma il 14 maggio prossimo.

Le adesioni ed iscrizioni al Congresso sono già numerosissime. Oggi giunsero quelle dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina di Parma, Teramo, Reggio Emilia, Spoleto, San Remo, Sassari, Palermo, Cagliari e Cremona. Fra le notabilità notiamo il senatore Grifini, il senatore prof. Sisano, l'on. Calvi, l'on. Palberti ed altri egregi che per brevità omettiamo.

E' incominciata ieri la spedizione delle circolari-invito a tutti gli avvocati d'Italia che raggiungono il numero di circa 12 mila.

Fra i primi Consigli che hanno inviato o deliberato di concorrere alle spese del Congresso per cui votarono già somme rilevanti i due Consigli della capitale, ci sono: Cons. Ord. avvocati e procuratori di Spoleto per lire 100 — id. id. di Macerata per lire 100 — id. id. di Viterbo lire 50 — Cons. procuratori Modena e San Remo lire 50 — Cons. Ord. avvocati Como e Cagliari lire 50.

Si annunziano altri e più importanti concorsi e adesioni che non mancheremo di pubblicare.

Tutto sommato, la riuscita del Congresso può dirsi ormai assicurata per numero e autorità di adesioni.

Ospite illustre. — E' fra noi il comm. prof. Federigo Consolo, di Firenze, illustre violinista-compositore, il quale suonerà domani nella gran sala del palazzo della Cancelleria.

Un « Requiem » di Petrella. — E' annunziata l'esecuzione di una messa da *requiem* del compianto maestro Enrico Petrella, le cui opere benchè quasi dimenticate, attestano del fulgido estro melodico che adornavano il compositore napoletano.

Questo *requiem* è inedito ed il figlio desidera farlo conoscere; di qui la formazione di un Comitato per rappresentarlo, in luogo da destinarsi.

L'introito andrà per metà a beneficio delle famiglie povere dei caduti in Africa e per metà al figlio del compianto maestro Petrella.

All'Accademia Filarmonica. — Ieri sera la signorina Ada Cottone, egregia pianista organizzò e diresse un concerto famigliare che riuscì assai bene tanto per la varietà che per la scelta del programma.

Piacquero sovratutto la « Barcarola » di Rosati per violino e piano-forte, eseguita dal violinista Luciatto, e un « Waltzer » di Wilm a due piano-forti, eseguito dalla concertista e dalla signorina Corinaldesi.

Il pubblico affollatissimo e distinto applaudì calorosamente. La signorina Cottone è allieva del maestro prof. Luigi Rosati, che può essere ben lieto del successo della sua allieva.

Nozze. — Stamane si sono celebrate le nozze fra la signorina Laura Coppino, figlia dell'on. Coppino ex-ministro della pubblica istruzione e il signor Marco Belli, figlio del cav. Arnaldo Belli segretario al Consiglio di Stato.

Testimoni della sposa sono stati l'on. Gianolio e il cav. Francesco Ciniselli, consigliere provinciale di Alba, e per lo sposo l'on. Fortis e il cav. Vecchi consigliere d'appello.

Congratulazioni sincere.

Pellegrinaggi. — Mercoledì prossimo arriverà a Roma con treno speciale il pellegrinaggio regionale toscano condotto dal cardinale Bausa. Saranno circa un migliaio.

— Il pellegrinaggio di Aquitania condotto da monsignor Renouard vescovo di Limoges, partito ieri per Lione, giungerà in Roma venerdì 10.

Domenica 12 i pellegrini assisteranno nella Basilica Vaticana ad una funzione in onore del patrono San Marziale, il cui nuovo quadro in mosaico verrà testè inaugurato.

Il canale dell'Aniene. — I lavori cominciati dalla ditta Lelli, Cilli e Comp., furono sospesi in seguito ad atti fatti eseguire per mezzo di notaro dagli eredi Vescovali.

Domani questa importante causa sarà discussa alla Corte d'appello ove la difesa della impresa Lelli sarà sostenuta oltre che dall'avv. Ferri, anche dall'on. Bonacci.

Società del tiro a segno nazionale. — Da domani sera in poi i soci potranno ritirare alla segreteria sociale i diplomi ed i premi riportati nella seconda gara generale del tiro di lezione e delle gare domenicali.

Conferenza scientifica. — Domani alle 4 e mezzo il dottore F. Ghilarducci riprenderà il corso delle sue conferenze di elettro tecnica medica nell'anfiteatro dell'ospedale di S. Spirito.

Gli studenti e gli scienziati accorreranno in massa ad ascoltare la parola dell'egregio professore.

L'assassino di Tetarello. — In seguito alle indagini fatte dalla sezione di pubblica sicurezza del rione Campo Marzio, fu potuto constatare autore dell'omicidio avvenuto l'altra notte all'angolo di via del Leoncino certo Ettore Baccarotti, di professione vetturino, dimorante in via Salaria n. 2. Finora però non fu potuto arrestare, essendosi reso irreperibile.

Le due prostitute furono iersera rilasciate, perchè si ritiene non abbiano avuto alcuna parte nè responsabilità nella tragedia.

Nulla si è potuto ristabilire del fatto, e s'ignorano ancora le cause che avrebbero fatta sorgere la rissa fra il Tetarello e il vetturino Baccarotti e se altri fosse presente alla truce scena.

Il cadavere dell'ucciso fu trasportato a S. Bartolomeo all'Isola, ed oggi gli si è fatta l'autopsia.

Domani alle tre avrà luogo il trasporto funebre.

La bambina caduta dalla finestra in via Sardegna. — Iersera verso le 6, mentre la bambina Augusta Antonelli, di anni 12, abitante in via Sardegna n. 55, piano terzo, si affacciava ad una finestra della propria abitazione per parlare alla mamma che si trovava alla fontana, spertasi troppo avanti cadde nel sottostante cortile.

Trasportata all'ospedale di S. Giacomo, la povera bambina questa notte ha cessato di vivere.

Grave ferimento tra fratelli. — Stamane alle 6 e mezza, nella propria abitazione in via Alfieri numero 15, i fratelli Gabrielli Giovanni d'anni 15 e Filippo d'anni 10 per motivi da nulla vennero a diverbio fra loro.

Ad un certo punto Filippo armatosi di coltello vibrava una tremenda coltellata al fianco sinistro del fratello maggiore.

Il ferito dai genitori fu subito trasportato al prossimo ospedale di Sant'Antonio, dove fu giudicato in pericolo di vita.

Il precoce delinquente venne arrestato.

Il suicidio di uno sconosciuto — Lunedì scorso presso la tenuta « Marcelliana » al guardiano del casello 15 della linea ferroviaria Roma-Monterotondo si presentò un individuo che si disse impiegato ferroviario.

Il guardiano non credendo alla qualifica, chiamò i carabinieri. Lo sconosciuto, vistosi inseguito, si slanciò nel Tevere. Era un giovanotto di circa 27 anni, alto un metro e 70 circa, snello, viso tondo con piccoli baffi.

Vestiva un costume da velocipedista con pantaloni e maglia turchini, calzava scarpe rotte allacciate sul davanti.

L'autorità fa indagini per identificare il suicida.

Il tentato suicidio di quest'oggi. — Il meccanico Raimondo Ranucci di anni 30, romano, abitante in via Agostino Bertani n. 8, quest'oggi mentre la famiglia si era recata a mangiare in casa della suocera, chiusosi in camera tentava suicidarsi asfissiandosi.

La moglie, tornata in casa, trovò l'uscio sbarrato dal di dentro e si dette a gridare aiuto.

Accorsi dei vicini il Ranucci fu subito trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove da quei sanitari fu messo fuori di pericolo.

Il motivo? Dissesti finanziari.

Grave ferimento in provincia. — Ieri a Bieda, piccolo paesello del viterbese, certo Domenico Belloni venuto a rissa con alcuni compaesani feriva gravemente con due colpi di fucile Luigia Ripa, Marianna Galli e il fratello Giovanni, e leggermente le guardie municipali Vittorio Bracciai e Paolo Sili.

Il Belloni si è dato alla latitanza.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti incomparabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 aprile

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,50.

Barometro a mezzodì — 762.5
Termom. centigr. massima 16,9; min. 7,3
Umidità a mezzodì relativa 33; assoluta 4.11
Vento a mezzodì — N-W debole.
Stato del cielo — 1/4 coperto.

Piccola Cronaca

Per GIARDINI
Frutteti, Vigne, Passeggiate, Viali
vendonsi a prezzi d'occasione, per trasformazione di cultura, *Rose* ed altre piante di fiori, *Ligustri, Tuje, Cedri, Pini, Abeti, Frutti, Gelsi, Platani, Robinie, Oppi, Ippocastani*, ecc. Rivolgersi *Via del Mandrione n. 19, accanto Batteria di Porta Furba.* 4355

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 63.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'osped. Militare di Roma, riceve dalle 10-12 e 15-16, via Viminale, 58.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
D.R CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-3 ore 6-7 — Consulti a domicilio.

DENTISTA G. BETTI Corso Vittorio Eman. 119
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 per l'applicazione di denti e dentiere artificiali con **nuovi sistemi speciali** che non ingombrano la bocca occupando soltanto lo spazio dei denti mancanti. Le radici si possono conservare. Quindici anni di esercizio in questa città garantiscono la serietà dell'affermazione.

MALATI DI STOMACO
Usate le **Gocce digestive Pepsino Idrocloriche del dott. Persichetti** contro i **Catarri viscerali, mancanza di appetito, difficili digestioni.** — Farmacia del Quirinale E. Pierandrei, Roma. Deposito nelle Farmacie e grossisti.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 13494

Denaro nascosto!
DENARO TROVATO!
Ricercate nelle vostre vecchie carte di corrispondenza e sui giornali che riceveste prima del 1862 i francobolli dei Governi passati d'Italia, come, per esempio, Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, ecc., che potete vendere ad ottime condizioni e segnatamente se ancora attaccati alle lettere o giornali interi. Sui giornali e circolari che da Napoli si mandavano in provincia verso la fine del 1860 e principii del 61 si possono trovare i francobolli di 1/2 Tornese di colore bleu che si pagano a **L. 150** l'uno e più se con la Trinacria a cavallo e **L. 400** l'uno e più se con la croce.
Dietro richiesta fatta anche con semplice carta da visita viene spedito gratis il catalogo dei prezzi che si pagano dalla casa.
Ettore Ragozino
Via Roma, 200, angolo Santa Brigida, **Napoli**
Si è pubblicato anche il catalogo dei prezzi di vendita che viene anche spedito gratis dalla casa Ragozino, a chi ne farà richiesta.
Per meglio distinguere, quei signori che devono vendere francobolli domanderanno il catalogo « compra » e quelli che volessero comprarne domanderanno il catalogo « vendita. » Segnando sulla carta da visita la parola *vendita* o *compra*.

TEATRI

Domani sera, con l'ultima replica della *Marescialla*, si chiude al *Costanzi* la fortunatissima stagione di prosa. La compagnia Pietriboni passerà al *Mercadante* di Napoli.

Nella settimana entrante al *Costanzi* s'inizia la stagione di musica, con la Bellincioni e Stagno, i quali sono già arrivati a Roma.

×

Iersera al *Valle* la piccola Elvira Pantalena — una bambina che mostra di avere serie attitudini per il teatro — fu assai applaudita nelle *Commedie di Goldoni*, che è un'indovinata riduzione delle *Donne curiose*.

Questa sera *'O marito va a caccia*, tolto dalla nota commedia di G. Feydeau.

×

Iersera al *Quirino* il *Circo Brasiliano* offrì uno spettacolo variato con i barristi eccentrici umoristici The Levardos, i clowns musicali Si-No Hermanos, l'ascensione delle *Montagne russe* per l'equilibrista M.lle Saterno, e l'azione mimo-danzante *Il salone di scultura*.

×

Questa sera al *Manzoni* altra replica della tanto applaudita *Vergine Bianca* di Ettore Barbieri. Precederà la farsa *Gli amori di un romantico*.

Domani con un programma attraentissimo serata d'onore del bravo brillante Leopoldo Vestri.

×

Il pianista Paolo Kaiser dette oggi il suo concerto alla sala Umberto.

Cominciò colla sonata di Beethoven op. 53, per far seguire alcuni numeri di Chopin, una « toccata » di Sgambati, ecc.

In ogni numero seppe il giovane artista strappare caldi applausi pel bel meccanismo e l'esatta interpretazione, insieme ad altre importanti qualità che attestano un promettente avvenire.

×

La *Marcella* di Sardou ha avuto un esito brillantissimo a Bari rappresentata dalla compagnia Biagi-Jggius, ed a Verona dalla compagnia Zampieri-Mariani, che la dovette replicare per tre sere consecutive.

Spettacoli dell'8 aprile

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica sociale diretta dal cav. G. Pietriboni: *La Marescialla* — *Il capriccio di un padre.*

Valle — (ore 9) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena — *'O marito va a caccia.*

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre brasiliana: spettacolo variato.

Rossini — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *La Vergine bianca* — *Gli amori di un romantico.*

Metastasio — Riposo.

106) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà letteraria della Tribuna

Era evidente che desiderava di allontanare la famiglia, per essere più libero, senza testimoni che lo disturbassero. Ed il cardinale comprese e si impadronì dolcemente di Benedetta per condurla egli stesso, al suo braccio, fino alla sala da pranzo, dove Pietro e don Vigilio li seguirono.

Quando le porte furono richiuse, il silenzio più tetro e più profondo regnò in quella sala da pranzo che il limpido sole d'inverno, inondava d'una luce e d'un tepore delizioso. La tavola da pranzo era ancora apparecchiata, con la sua tovaglia sparsa di briciole, ed una tazza di caffè a metà piena, ed in mezzo si vedeva il canestro dei fichi, da cui si erano scostate le foglie, ma dove non mancavano che due o tre frutti.

Davanti alla finestra *Tata*, il papagallino, uscito dalla gabbia, stava sul suo bastone, felice ed abbagliato in un gran raggio giallo dove degli insetti facevano la ridda.

Però aveva cessato di strillare e di lisciarsi le penne col becco, sorpreso di vedere tutta quella gente, e molto inquieto, girando un po' la testa per studiarne le fisonomie con occhio rotondo e scrutatore.

Scorsero dei momenti interminabili nell'attesa di quello che accadeva in fondo alla camera vicina.

Don Vigilio si era seduto silenziosamente in disparte, mentre Benedetta e Pietro, rimasti in piedi, facevano anche essi, immobili.

Ed il cardinale aveva ripreso la sua passeggiata senza fine, quel moto istintivo e ritmico con cui pareva volesse ingannare la propria impazienza e giungere più presto alla spiegazione che cercava confusamente in mezzo ad una spaventosa tempesta di idee.

Mentre il suo passo suonava con una regolarità da macchina, ferveva in lui un tetro furore: la sua mente si affannava in una ricerca frenetica del come e del perchè, in una confusione straordinaria degli impulsi i più estranei ed opposti.

Ma già due volte, passando, aveva fermato lo sguardo sul disordine della tavola, quasi vi cercasse alcunchè. Era forse quel caffè non finito? quel pane di cui si vedevano ancora le briciole? quelle costolette di cui rimaneva un osso?

Poi, mentre per la terza volta si voltava, guardando, i suoi occhi incontrarono il canestro di fichi, e si fermò di colpo, sotto il baleno d'una rivelazione subitanea.

Quell'idea l'aveva afferrato e lo invadeva senza che egli sapesse con qual esperienza trasmutare l'improvviso sospetto in certezza.

Per un attimo, restò incerto, non trovando, con gli occhi fissati su quel canestro.

Finalmente prese un fico e lo portò vicino agli occhi per esaminarlo meglio. Ma non presentava nulla di speciale e stava per rimetterlo fra gli altri, quando *Tata*, il papagallino che andava matto pei fichi, gettò un grido stridente. E fu un baleno, l'esperienza cercata gli si offerse.

Lentamente, col suo aspetto severo, il viso soffuso d'ombra, il cardinale portò il fico al papagallino, glielo diede senza un'esitanza, senza un rammarico. Era una graziosissima bestiolina, la sola che avesse amata vivamente.

Allungando il fine corpo flessuoso di cui la seta di un verde ceneroguolo prendeva dei riflessi rosei al sole, afferrò graziosamente il fico colla zampa, poi lo spaccò con un colpo di becco.

Ma quando l'ebbe cincischiato ne mangiò pochissimo, e lasciò cadere la buccia ancora piena.

Lui, sempre grave ed impassibile, guardava, aspettava. L'attesa fu di tre lunghi minuti. Per un attimo si sentì rassicurato, grattando il capo del pappagallo il quale si lasciava accarezzare con voluttà, girando il collo, alzando verso il padrone l'occhietto rosso, risplendente di luce arrubinata.

Poi, all'improvviso, e rovesciò senza nemmeno sbattere le ali, e cadde come un piombo. *Tata* era morto, fulminato!

Boccanera non ebbe che un gesto, un alzare di ambe le mani verso il cielo, nell'orrore di quello che sapeva, finalmente.

Gran Dio! che delitto, che atroce errore di persona, che scherzo nefando del destino!

Non gli sfuggì un grido di dolore; soltanto l'ombra del suo volto si era fatta nera e bieca.

Ma si udì un grido, un grido squillante di Benedetta, la quale, come Pietro e don Vigilio, aveva tenuto dietro all'atto del cardinale, prima con stupore, poi con vero raccapriccio.

— E' veleno! veleno! ah, Dario, cuor mio, anima mia!

Ma il cardinale afferrò con violenza il polso della nipote, saettando un'occhiata obliqua sui due pretucoli, il forastiero ed il segretario, testimonii di quella scena.

— Taci! Taci!

Essa si svincolò con una scossa, in un impeto di ribellione, un accesso di sdegno e di odio.

— Perchè dovrei tacere? E' Prada che ha fatto il colpo, lo denunzierò, voglio che muoia anche lui! Vi dico che è Prada; lo so, perchè il signor Froment è tornato ieri da Frascati nella sua carrozza col curato Santobono ed il canestro di fichi... Sì, sì! Ho dei testimonii; è Prada, è Prada!

— No, no! Sei pazza, taci!

E riprese le mani della giovine, tentando di frenarla con la sua autorità suprema.

Lui, che sapeva l'influenza del cardinale Sanguinetti sulla testa esaltata di Santobono, aveva compreso ora il fatto — non una complicità esplicita, ma una spinta arcana: la belva eccitata, poi sguinzagliata sul rivale inviso, nel momento in cui si supponeva che il trono pontificio potesse restar libero.

La probabilità, la certezza della cosa gli si era improvvisamente imposta, senza il bisogno di comprendere ogni particolare — imposta nonostante le lacune e le oscurità.

Era così, perchè sentiva che così doveva essere.

— No, ascoltami! non è Prada... Quell'uomo non ha nessun motivo di rancore contro di me, ed io solo ero preso di mira; quella frutta, l'avevano portata per me... Suvvia, rifletti! Se un'indisposizione non me l'avesse impedito, ne avrei mangiata una buona parte, perchè è cosa nota che ne ho la passione: e mentre il mio povero Dario era il solo ad assaggiarne, io scherzavo, dicendogli di lasciarmi i più belli per domani. L'atroce cosa era per me ed è lui che è stato colpito, oh, Signore! per la più feroce, la più mostruosa stoltezza del destino! Signore, Signore, ci avete dunque abbandonati?

Delle lagrime gli velavano gli occhi, mentre Benedetta, fremente, non sembrava ancora convinta.

— Ma zio, non avete nemici, perchè volete che quel Santobono attenti così ai vostri giorni?

Per un attimo, egli restò muto, non potendo trovare una risposta conveniente. Già si decideva al silenzio, in un impulso di generosità suprema. Poi, gli si affacciò un ricordo e si rassegnò a mentire.

— Santobono ha sempre avuto la mente squilibrata, e so che mi odia dacchè ho rifiutato di far uscire di prigione suo fratello, altrevolte nostro giardiniere, dandogli il ben servito che non meritava certamente. Spesso dei rancori mortali non hanno origine più grave di questa. Si sarà creduto in diritto di vendicarsi di me.

Allora Benedetta, affranta, inetta a discutere più a lungo, si abbandonò sopra una seggiola in atto di prostrazione disperata.

— Ah! Dio mio! non capisco più. Eppoi, che importa, ora che il mio Dario è a questo passo! Non c'è che una cosa, bisogna salvarlo, voglio che lo salvino... Come dura a lungo quello che fanno in quella camera! Perchè Vittorina non viene a prenderci?

Il silenzio si diffuse di nuovo, un silenzio di disperazione. Il cardinale prese sulla tavola, senza dir parola, il canestro dei fichi e lo portò in un armadio che chiuse a doppia mandata; poi pose la chiave in tasca.

Probabilmente appena calata la notte, si proponeva di farlo sparire egli stesso, scendendo al Tevere per buttarlo nell'acqua.

Ma tornando dall'armadio vide quei due pretucoli di cui gli occhi dovevano averlo seguito.

Ed allora disse ad entrambi, con semplicità e grandezza:

— Signori, non ho bisogno di domandarvi la discrezione... Vi sono degli scandali che dobbiamo risparmiare alla Chiesa, la quale non è, non può essere colpevole. Dare uno dei nostri in balia ai tribunali civili, anche se delinquente, è un colpire la Chiesa stessa, quando le passioni malvagie si impadroniscono della cosa per far risalire fino ad essa la responsabilità del delitto. E non abbiamo altro da fare che mettere l'omicida nelle mani di Dio, il quale saprà punirlo maggiormente... Ah! per conto mio, ch'io sia colpito nella mia persona o nella mia famiglia e nelle mie più tenere affezioni, dichiaro in nome del Cristo, morto sulla croce, che non ho nè ira, nè sete di vendetta e che seppellisco la nefanda sua azione nel silenzio sempiterno della tomba!

Pareva che la sua nobile figura si fosse fatta ancor più alta, mentre, con la mano alzata in gesto maestoso, profferiva quel giuramento, abbandonando così i suoi nemici alla sola vendetta di Dio; perchè non di Santobono soltanto voleva parlare, ma anche del cardinale Sanguinetti, di cui aveva indovinata l'influenza nefasta.

Ed una disperazione infinita, un tragico cordoglio lo turbavano sin nelle più intime latebre nell'eroismo del suo orgoglio, al pensiero di quella lotta occulta attorno alla tiara, di tutte quelle cupide e malvagie passioni che si agitavano in fondo alle tenebre.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SIENA, 8, ore 2 pom. — Iersera i ragazzi quindicenni Sardelli Francesco e Meini Giovanni, scavalcando una finestra, penetrarono nell'abitazione di Giuseppe Tacchielli, scassinarono un cassettone rubandone mille lire in biglietti.

Furono arrestati poco dopo con indosso la refurtiva.

I precoci delinquenti si confessarono autori degli altri recenti furti con scassi ed estrazione a danno del droghiere Maccari e del conciapelli Lippi, raccontando cinicamente e con minuti particolari le loro imprese ladresche. Il fatto desta viva impressione.

— Stamattina in una conceria fuori porta Fontebranda, certa Giuseppa Villinuova, stendendo alcune pelli, cadeva dall'altezza di 4 metri, riducendosi in pericolo di vita.

×

MONTEROTONDO, 8. — Domenica scorsa p. p., per nobile iniziativa dei nostri studenti universitari, ebbe luogo nella sala municipale una genialissima festa di ballo a beneficio dei poveri feriti in Africa.

La serata riuscì splendida, e la sala, popolata delle migliori famiglie, fu sempre animatissima ed anche svariata per la vendita dei fiori, fatta da alcune eleganti signore e signorine, e per l'estrazione di una piccola lotteria.

Il vistoso incasso di lire 160 verrà subito spedito alla Commissione centrale per i feriti d'Africa.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

INFORMAZIONI

PER IL CONVEGNO DI VENEZIA

Accompagneranno i Sovrani a Venezia la marchesa di Villamarina e la principessa Strongoli, il marchese Guiccioli, il marchese Capranica, il marchese Scozia cerimoniere di servizio, il gen. Ponzio-Vaglia, il vice-ammiraglio Di Brocchetti, il generale Appelius e i maggiori Raimondi, Pallavicini e Verdinois.

La partenza sembra fissata per venerdì mattina.

Stamane è partito per Venezia il cav. Gunita segretario dell'ufficio del gran mastro di cerimonie.

Domattina partirà il cerimoniere di sotto-servizio conte di Santa Rosa.

L'ON. CRISPI

è tornato oggi a Roma da Napoli.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA

ha fatto ritorno quest'oggi in Roma.

NUOVE SEDI VESCOVILI ALL'ARGENTINA

Si ha da Buenos-Ayres, 8:

« E' stata decisa, d'accordo col Vaticano, l'istituzione di tre nuove sedi vescovili a La Plata, Santa Fè e Tucuman. »

NUOVI CONSIGLIERI DI STATO

Essendo riuscite inutili le pratiche fatte presso l'on. Luigi Luzzatti perchè egli accettasse l'ufficio di consigliere di Stato, sono ancora vacanti nel Consiglio di Stato tre posti.

Domani saranno sottoposti alla firma reale i decreti per la nomina dei tre nuovi consiglieri di Stato.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto il senatore Taverna, l'on. Guala nuovo prefetto di Firenze e il cav. Giulio Silvestrelli console generale a Sofia.

ALL'AMBASCIATA AUSTRIACA

Al ballo che avrà luogo stasera all'ambasciata austro-ungarica, interverranno i cerimonieri di Corte e la Casa militare di S. M. il Re.

IL SOTTOSEGRETARIO PER LA MARINA

Si dà per sicura la nomina del contrammiraglio Palumbo a sottogretario di Stato per la marina.

Il contrammiraglio Palumbo fu già sottosegretario di Stato col compianto Racchia.

PEL PORTO DI GENOVA

Stasera il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Giacomo De-Martino, unitamente all'ispettore superiore del genio civile, on. Zainy, si reca a Genova, per rendersi conto personalmente dei lavori occorrenti a quel porto, dovendo il ministero occuparsi delle proposte fatte dalla Commissione presieduta dal senatore Gadda, che ha esaminato seriamente la importante questione.

L'on. De-Martino sarà accompagnato dal suo segretario particolare De Vitto.

IL PRESIDENTE DELLA CROCE ROSSA

Il conte Rinaldo Taverna, senatore del regno, maggiore della riserva, è stato nominato presidente generale della Croce Rossa italiana in sostituzione del compianto conte della Somaglia.

LA MADRE DELL'IMPERATR. DI GERMANIA

S. A. R. la duchessa Adelaide di Sleswig-Holstein madre di S. M. l'imperatrice di Germania è fino da ieri in Roma, ed ha preso alloggio all'Hôtel del Quirinale.

S. A. R. ha ieri fatto visita ai Sovrani d'Italia.

Oggi S. M. la Regina Margherita si è recata all'Hôtel del Quirinale a rendere la visita alla madre dell'imperatrice Augusta Vittoria di Germania.

COMMISSIONI UNIVERSITARIE

Si sono radunate oggi alla Minerva otto Commissioni composte di professori universitari per esaminare i titoli alla promozione ad ordinari dei seguenti professori straordinari:

Giarrizzo, di disegno d'ornato e architettura elementare nell'Università di Catania; Maggiora, di igiene nell'Università di Modena; Alfonso, di economia ed estimo rurale nella scuola d'applicazione di Palermo; Longhi, dell'Università di Pavia e Vacchelli dell'Università di Macerata, di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione; Ceci, di storia comparata delle lingue classiche nell'Università di Roma; Pestalozza, di ostetricia e ginecologia nell'istituto di studi superiori di Firenze; Tommasoli, di dermosifilopatia e clinica dermosifilopatica nell'Università di Palermo; Errera, di chimica generale nell'Università di Messina.

REGI EXEQUATUR

Con regi decreti del 5 aprile 1896 è stato concesso il regio *exequatur* alle Bolle pontificie con le quali:

Monsignore Stefano Gerbino dei baroni di Cannitello, nominato con altro regio decreto del 15 marzo u. s. alla sede vescovile di Trapani, di regio patronato, è stato istituito canonicamente nella sede medesima, e monsignore Pietro Monti è stato nominato vescovo di Tivoli.

LE CASSE-PENSIONI PEI FERROVIERI

Il Ministero del tesoro, nel rimandare a quello dei lavori pubblici il progetto di riforma delle Casse-pensioni pei ferrovieri, preparato dall'ex-ministro Saracco, non fece osservazioni, ma si limitò a chiedere soltanto qualche schiarimento.

Sembra certo che questo progetto, tanto aspettato sarà dal ministro Perazzi presentato al Parlamento.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Giannuzzi-Savelli cav. Alfonso, sostit. proc. generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per giorni 15.

Teisa Giovanni, giud. di trib. in aspettativa per infermità a tutto marzo 1896, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1896 presso il trib. di Bobbio.

Arnoldi comm. Luigi, consigl. della Corte d'appello di Roma, è collocato a riposo, a sua domanda.

NELLA R. MARINA

Ebbero luogo le seguenti promozioni: a contrammiraglio, Grillo, capitano di vascello — a capitano di vascello, Palermo, cap. di fregata — a capitano di fregata, Orsini, cap. di corvetta — a capitano di corvetta, Poscetto, tenente di vascello.

— Con il 16 corr. il ten. di vascello Bozzoni imbarcherà a Spezia, sulla regia nave *Elba*.

— Con regio decreto del 26 marzo p. p. il medico di 1ª cl., Benevento, è stato collocato in riforma, dietro sua domanda, per infermità indipendenti da cause di servizio che lo rendono inabile a continuare nel servizio attivo ed a riassumerlo più tardi, a decorrere dal 16 corr. mese.

— Col 16 aprile corr. il medico di 1ª cl., Dattila, è trasferito dal 1° al 3° dipartimento e destinato a prestare servizio all'ospedale succursale di Castellammare di Stabia.

— Sono state approvate le seguenti promozioni nel corpo del genio navale: capo-macchin. di 1ª classe, Cacciuolo, promosso capo-macchin. principale di 2ª classe — capo-macchin. di 2ª cl., Toriora, a capo-macch. di 1ª cl. — Id. di 3ª cl., Cosmati, a capo-macchin. di 2ª cl. — Id. di 3ª cl., Parmegiano, a id. di 2ª classe.

STATISTICA FERROVIARIA

La seduta della Commissione per la revisione dei moduli che devono servire alla statistica ferroviaria, che doveva tenersi oggi all'ispettorato ferroviario, fu, dietro richiesta delle Società, rimandata.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 16 al 21 febbraio 1896:

17 Polizze miste e dotali scadute L.	153,066.74
56 Decessi . . . . »	991,930.08
Totale dei pagamenti fatti L.	1,144,996.82
Media giornaliera . . . . »	228,999.38

Il duca di Sermoneta adirato

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 8, ore 5 pom. — (*M.*) Il corrispondente romano del *Secolo XIX*, avv. Riccio, invia al suo giornale il rendiconto d'una conversazione da lui avuta col ministro degli esteri.

Questi incominciò col dirgli che non aveva presa nessuna decisione circa l'incidente Antonelli-Compans (1). L'Antonelli e il Compans mandarono al ministero i rispettivi rapporti, ma recando essi due versioni differenti del fatto, il duca di Sermoneta attenderà, per prendere una decisione, le informazioni già chieste a terze persone. Ciò gli è consigliato dal desiderio che la sua deliberazione non paia effetto di un'antipatia preconcetta verso gli amici della amministrazione precedente.

Passando ad altro il nobile duca si mostrò adiratissimo (!?) contro la *Tribuna*, per aver essa, a suo dire, riferito inesattamente le parole da lui rivolte alla Commissione della Società del Bene economico.

I membri di quella Commissione, disse il ministro, non dovevano riferire una conversazione la quale fu quasi tutta dedicata alle condizioni del municipio di Roma. *(O perchè?)*

Egli non parlò dell'Africa che incidentalmente. Affermò non aver detto che la ritirata di Menelich « rende la nostra situazione difficilissima, facendo dubitare della possibilità di concludere la pace. » Egli parlò invece delle difficoltà della situazione presente sia che si conchiuda la pace, sia che continui lo stato di guerra.

Qualunque via è irta di difficoltà e non dobbiamo dimenticare che duemila dei nostri soldati sono prigioni come non dobbiamo dimenticare la sorte del presidio di Adigrat.

A questo solo egli accennò nella conversazione amichevole inesattamente riferita dai giornali. Egli non crede che sia il caso di una apposita smentita, ma si è però dimesso da vicepresidente del Bene Economico.

Il ministro terminò smentendo la notizia del suo prossimo incontro con Salisbury a San Remo.

(1) Dell'incidente Antonelli-Compans fummo informati prima di ogni altro, ma non abbiamo creduto di parlarne perchè la fonte da cui venivano le notizie non ci assicurava completamente.

Comunque ecco di che si tratta.

In una festa, una *Kermesse*, che la colonia italiana di Buenos Ayres teneva a beneficio dei feriti d'Africa, il conte Antonelli si dolse con la contessa Compans di Brichanteau patronessa della festa, perchè fosse stata omessa l'indicazione del suo nome su di un oggetto che egli aveva offerto. Secondo il conte Antonelli la sua doglianza non avrebbe varcato i confini dell'urbanità. Secondo la contessa Compans e il di lei marito, le cose sarebbero andate diversamente, e il ministro d'Italia avrebbe mancato di rispetto alla signora.

Nell'una e nell'altra versione *il n'y a pas de quoi fouetter un chat*. Ma vedremo il seguito dell'incidente.

N. D. R.

Noi siamo dolenti di aver provocato le ire del duca di Sermoneta. La collera è cattiva consigliera, e a noi non pare che, in questi momenti, di cattivi consiglieri si senta alla Consulta il bisogno.

Ma, d'altro canto, ci sentiamo la coscienza in tutto tranquilla, poichè sappiamo di non aver fatto nulla, proprio nulla per giustificare le ire ducali.

Abbiamo riferito le parole da lui dette alla Commissione del Bene economico, così come ci sono state riferite, senza aggiungervi una virgola di nostro. E, nei commenti, ci siamo limitati a meravigliarci dei lamenti fatti sulla ritirata di Menelich e a notare come la dichiarazione volgare e superficiale di essere *anti-africanista* fosse, nella bocca di un ministro, fuori di posto e fuori misura coll'alto mandato ch'egli si è assunto.

Nell'intervista col Riccio, l'on. duca dell'antiafricanismo non parla, ma da una versione diversa delle frasi relative alla ritirata di Menelich. Non è questa ritirata che lo pone in imbarazzo, è il complesso della situazione il ritiro e il non ritiro, la pace e la guerra.

Se fossimo cattivi, osserveremmo che la rettifica può cambiare ma non migliorare affatto l'impressione, del colloquio.

Nel primo ci appare la figura di un ministro antiafricanista e smanioso della pace, e perciò naturalmente afflitto di trovarsi nelle difficoltà della guerra — nel secondo si vede una specie di marchese Colombi, ugualmente imbarazzato ed incerto in tutte le ipotesi.

E l'impressione peggiorerà ancora, noi crediamo quando si penserà che il ministro, anzichè rettificare la parte attribuitagli, si è dimesso, dispettosamente, dalla carica che copriva presso la Società del Bene economico.

Queste sue rettifiche e queste dimissioni, faranno credere a tutti che le parole riferite erano esatte, ma che non si voleva si risapessero. Pretesa questa affatto fuori di luogo, perchè il discorso non s'era aggirato su argomenti d'indole privata, e nessun ministro, parlando d'interessi pubblici, può o deve parlarne in guisa che non si possano riferire i suoi discorsi.

E questo è quanto.

Notizie di fonte inglese
SULLO SCONTRO DI TUCRUF

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 8, ore 4,27 pomerid. — (*Jacopo*). Il *Morning Post* riceve che la colonna Stevani subì perdite enormi nello scontro di Tucruf.

I dervisci rinnovarono la tattica di Menelich attirandolo sul loro terreno.

La colonna perdette circa la metà dell'effettivo (?)

La ritirata specialmente fu disastrosa.

I dispacci di fonte italiana lo nascondono ma questa è la verità.

Ci sia permesso di credere che le notizie del *Morning Post* siano per lo meno esagerate.

E' un fatto però che i dispacci comunicati dalla *Stefani* sono redatti in guisa da lasciare il pubblico in una penosa incertezza.

Anche questa volta per sapere la verità dovremo attendere i dispacci del nostro Mercatelli, che non sappiamo perchè ci vengano ritardati.

Gli imperiali di Germania in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

SIRACUSA, 8, ore 1 pom. — (*Corpaci*) Vi completo la cronaca di ieri. Al ritorno dalle antichità i sovrani furono accolti da nuove entusiastiche dimostrazioni, dalla immensa e straordinaria folla che si accalcava al Foro italico.

L'imperatore, l'imperatrice e i principi alla fonte Ciane strapparono dei piccoli tronchi di papiro immergendoli nell'acqua. I sovrani nelle lancie percorsero buon tratto del fiume Anapo. Un marinaio si presentò all'imperatore dicendo: Maestà, vi porto il saluto sincero e affettuoso di tutti i marinai di Siracusa. L'imperatore sorridendo ringraziò.

Lungo il percorso delle strade di campagna i carrettieri e i contadini si fermavano gridando: Evviva, e agitando i fazzoletti e i berretti.

I sovrani all'ingresso del teatro greco vennero ricevuti dal cav. Enrico Locurzio ispettore degli scavi e dei monumenti siracusiani, un perfetto gentiluomo che accompagnò gl'imperiali nella visita interessante dei monumenti dando minute e dettagliate informazioni.

L'imperatore e l'imperatrice s'interessarono molto delle spiegazioni loro fornite dal cav. Locurzio, che colla squisita sua cortesia non mancò di rispondere anche alle domande che gli rivolgevano il conte e la contessa Keller, il colonnello Moltke, il generale Von Plesser ed altri personaggi del seguito.

Vicino a Catonia un gruppo di donne siracusane lanciò nella carrozza imperiale rose e mammole. L'imperatrice rispose gettando dei mazzolini di viole. L'imperatore a capo scoperto ringraziava la folla.

Iersera sino a tarda ora nelle vie e nelle piazze illuminate a luce elettrica i concerti eseguirono programmi di scelta musica tedesca.

L'inno germanico venne varie volte richiesto e bissato fra applausi fragorosi.

L'*Hohenzollern* illuminato splendidamente a luce elettrica presentava un aspetto bellissimo. Era una fantasmagoria di luce che si rispecchiava nelle tranquille acque del porto. Alle otto venne servito un pranzo al quale si assicura furono invitati il contr'ammiraglio Gualtieri e il capitano Borry comandante della nave inglese *Astrea*.

I sovrani furono contentissimi per la bella giornata trascorsa.

Alcuni personaggi del seguito affermarono iersera che tanto Guglielmo quanto l'imperatrice si dichiararono lieti delle sincere e affettuose accoglienze fatte loro dalla popolazione siracusana.

Molti forestieri per mancanza d'alloggi passarono la notte all'aperto.

Molti agenti di polizia tedesca sorvegliavano i sovrani.

Gli equipaggi inglese, tedesco e italiano scesero a terra fraternizzando.

Nessun disordine si lamentò stante l'ottimo servizio disposto dal capitano dei carabinieri e dall'ispettore di pubblica sicurezza.

×

Ore 3 pom.

Anticipando di tre ore la partenza, l'*Hohenzollern* è partito stamane alle sette diretto a Giardini per visitare le antichità di Taormina.

Il *Kaiserin Augusta* lasciò mezz'ora prima l'ancoraggio aspettando il *yacht* imperiale all'altezza dell'isola Cane.

L'*Hohenzollern*, passando accanto alle navi *Morosini* e *Astrea* gli equipaggi inglese e italiano schierati sui ponti salutarono tre volte, mentre le artiglierie sparavano le salve regolamentari. Le musiche intuonarono l'inno germanico. L'imperatore, l'imperatrice e i principini stavano sul ponte.

Stante l'anticipata partenza poche persone trovavansi al Foro Italico.

Stamane dalla provincia giunsero treni carichi di persone per salutare il potente amico d'Italia.

×

GIARDINI, 8, ore 7,50 a. — (*Arena*). L'*Hohenzollern* non è segnalato ancora.

Il primo treno da Messina è arrivato con venticinque vetture piene zeppe.

La colonia tedesca si trova qui al completo e presenterà agli imperiali un artistico *album* cesellato d'argento. Il Comitato delle dame della Croce Rossa ha mandato un mazzo di fiori con ricchissimo nastro.

Sarà presentato da due ufficiali della Croce Rossa. Giardini è imbandierata e festante.

La stazione è parata con festoni e bandiere italiane e tedesche.

Sulla riva del mare dove devono sbarcare gli imperiali è costruito un pontile ornato di fiori e di piante.

All'ingresso del paese vi è un arco trionfale con l'aquila imperiale in fiori. Con tutti i treni arrivano numerosi forestieri. Il tempo è piovoso.

×

TAORMINA, 8, ore 10 ant. — (*Arena*). Si è ancorata l'imponente nave *Sardegna*, laggiù nelle acque di Giardini.

L'*Hohenzollern* non è ancora in vista.

Taormina è festante e imbandierata. La cittadina pulitissima e gaia è percorsa da parecchie musiche. Dappertutto sono fiori e viole. Noto moltissimi inglesi e tedeschi.

Da porta Messina entreranno in città gli imperiali.

Per la via conducente al grandioso teatro greco vi sono festoni, palmizi, fiori e bandiere.

All'ingresso della città vi è un bellissimo arco trionfale.

Dai paesi vicini continuano ad arrivare con tutti i mezzi di trasporto numerosi forestieri. Il tempo si è rimesso al bello.

Ore 2,25 pom.

L'*Hohenzollern*, scortato dalla corazzata *Imperatrice Augusta*, arriva nelle acque di Giardini alle ore 11.

Moltissime barche cariche di persone si recano all'incontro.

Gli imperiali poco dopo scendono a terra accolti con entusiasmo dalla popolazione che gremisce le vie di Giardini.

La colonia tedesca e il municipio di Giardini offrono dei doni.

Il municipio di Messina presenta un *album*. L'imperatore risponde che lo accetterà in Messina stessa dove arriverà stasera.

Gli imperiali quindi si avviarono a Taormina. Lungo le vie gran getto di fiori. Si suonano gli inni germanico e italiano.

Arrivati a Taormina, li accoglie alla porta della città numeroso popolo, fra una pioggia continua di fiori e tra grida di: « Viva l'imperatore amico d'Italia! »

Si gettano pure migliaia di cartellini con scritto: « Viva gli imperiali di Germania! »

La colonia tedesca attende alla porta del Teatro Greco. La carrozza imperiale percorre il Corso Umberto e arriva al Teatro Greco salutata dai *hoch*, dei tedeschi e dalle acclamazioni degli italiani.

Appena entrato, l'imperatore ammira la grandiosa opera, seguito dall'imperatrice e dai figli. Nella grande gradinata lo salutano cento fra contadini e contadine in costume antico.

Dieci cornamuse intuonano una canzone montanara. L'imperatore si siede sul muro esterno con a lato i due figli. Per buoni dieci minuti contempla estatico il grandioso e stupendo panorama, mentre l'imperatrice sorridente riceve un mazzo di fiori offertole dalle contadine, alle quali regala qualche moneta d'oro.

L'imperatore poi, seguito dai principi imperiali e dall'imperatrice, salì all'apice del Teatro Greco. Quivi ammira l'altro stupendo panorama esprimendo grande soddisfazione. Entro l'ufficio del semaforo osserva tutto minutamente.

L'imperatrice fotografa i contadini e le contadine in costume.

Chiamato l'impiegato del semaforo, Guglielmo fa telegrafare all'ammiraglio Canevaro a bordo della *Sardegna* la sua alta soddisfazione per le accoglienze ricevute e l'immenso piacere nell'ammirare il grandioso panorama.

×

Ore 2,35 pom.

Gli imperiali ripartono fra grandi acclamazioni e nuovo getto di fiori. Salutano il sindaco di Taormina che presenta un gran mazzo di fiori e un cofanetto artistico.

L'imperatrice indossa un semplice abito bleu scuro con cappellino di paglia nero e piume nere. L'imperatore veste in borghese. I figli portano il berretto marinaresco con la scritta: *Sardegna*.

Gli imperiali hanno espresso il desiderio di visitare Messina. Partiranno fra breve e arriveranno a Messina verso le ore 6.

Il comm. assessore Simeone qui presente ha dato per telegrafo tutte le disposizioni.

×

Ore 5 pom.

Gl'imperiali col seguito arrivati a Giardini furono fatti segno a un'altra entusiastica dimostrazione.

Alle 2 e 35 si sono imbarcati sull'*Hohenzollern* diretti a Messina.

×

MESSINA, 8, ore 4,15 pom. — (*Sostituto*). Provenienti da Portoempedocle entrarono in porto le regie navi *Doria* e *Bausan* che attendono l'arrivo dell'*Hohenzollern*.

Gli imperiali arriveranno alle ore 4,40.

I vapori che trovansi in porto issarono la gran gala.

Moltissima gente staziona lungo la marina.

×

Ore 7,10 pom.

Fino a due ore fa Messina ignorava completamente l'arrivo dell'imperatore.

Questi, attratto dall'incanto del cielo profondamente azzurro, e dal sole tutto siciliano splendente da mezzogiorno in poi, decise improvvisamente di visitare Messina.

Il prosindaco Simeone era presente a Taormina e l'arrivo si seppe dopo mezzogiorno. Malgrado ciò le accoglienze fatte alla famiglia imperiale furono dignitose.

L'*Hohenzollern* alle ore 5 attraversò lo stretto seguito dall'*Imperatrice Augusta*. Questa, arrivata all'altezza della cittadella, salutò la bandiera italiana e l'*Hohenzollern* entrò maestoso in porto, mentre il cannone della cittadella salutava la nave imperiale.

Questa immediatamente fu circondata da moltissime imbarcazioni piene di gente acclamante, gridando: *Viva l'imperatore!*

Lo spettacolo è imponente, essendo le banchine del porto gremite da una immensa popolazione.

L'*Hohenzollern* lentamente si ormeggiò nel porto franco. Tutte le navi issarono il gran pavese, mentre i marinai delle regie navi *Andrea Doria* e *Bausan*, passando la nave imperiale, salutavano con *urrah*.

La palizzata era imbandierata. Molte persone dalle barche attornianti l'*Hohenzollern* poterono scorgere l'imperatore, l'imperatrice e il seguito ammirare dal ponte di comando le incantevoli rive dello stretto, irresistibilmente stupendo per il sole morente e l'azzurro profondo delle sue acque.

Una popolazione straordinaria anima il corso Vittorio Emanuele.

I sovrani di Germania a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 8, ore 5,10 pom. — (*D. S.*) La mattina di martedì 14 aprile giungeranno qui gl'imperiali di Germania.

L'imperatrice insieme ai due figli partirà martedì sera diretta a Berlino.

Mercoledì mattina avrà luogo una grande parata della guarnigione di Vienna. L'imperatore di Germania, in uniforme di colonnello degli ussari, sfilerà col suo reggimento avanti all'imperatore d'Austria.

A mezzogiorno avrà luogo un pranzo militare a Corte: e alla sera l'imperatore di Germania partirà diretto a Berlino.

Il passaggio di Ferdinando all'ortodossia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 11 antim. — (*Hermann*). La *Kreuz Zeitung* riceve da Sofia che in quei circoli corre insistente la voce del prossimo passaggio all'ortodossia del principe Ferdinando.

Questa supposizione è avvalorata dal prolungato soggiorno del principe a Costantinopoli e dalle frequenti visite da lui fatte al patriarca ecumenico e all'esarca bulgaro.

A questo proposito la *Kreuz Zeitung* rammenta che nel giorno di Pasqua il principe assistette solo a una parte della cerimonia nella chiesa cattolica e precisamente dal palco della legazione francese, mentre subito dopo recossi in grande uniforme ad assistere alla messa nella chiesa bulgara.

×

COSTANTINOPOLI, 8, ore 11 ant. — Il Governo russo ha formalmente riconosciuto il titolo di Altezza Reale statuito dalla Costituzione bulgara per il principe Ferdinando, ciò che fece partecipare al principe a mezzo di questa ambasciata russa.

Il principe Ferdinando partirà da Costantinopoli sabato prossimo diretto in Russia.

Assicurasi che il principe di Bulgaria, non appena fatta la visita a Pietroburgo, si recherà a Parigi in visita ufficiale, e ciò per corrispondere ai desiderii del Governo francese e bulgaro.

Sembra che il nuovo progetto di viaggio sia il risultato di conferenze avvenute fra gli ambasciatore russo e francese.

Un uomo nella fossa degli orsi

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 8, ore 11 ant. — Come sapete, esiste a Berna in una pubblica piazza la cosidetta fossa degli orsi, ove vengono mantenuti vari campioni di questi quadrupedi.

Stamane la fossa fu teatro di una scena drammatica essendo stato un individuo, caduto nella fossa, dilaniato dalle bestie inferocite.

Gli orsi furono potuti allontanare dalla loro preda, dopo che ne avevano fatto scempio, solo mediante il getto di un forte zampillo d'acqua.

Assicurasi che l'infelice sia stato gettato nella fossa dopo essere stato pugnalato.

I giuochi olimpici in Grecia

ATENE, 8. — La seconda giornata dei giuochi olimpici presentò vivo interesse.

La famiglia reale vi assistette, acclamata dalla popolazione.

Grande animazione.

Iersera, l'Acropoli illuminata presentava uno spettacolo fantastico.

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Borse e Mercati

8 aprile.

Ore 3 pom. — Mercato poco attivo; il solo contante diede luogo a contrattazioni animate da 90,97 a 90,90; per fine ai esordì a 90,95 per scendere a 90,87 1/2 e chiudere offerta al prezzo di esordio.

Omnibus da 204 chiudono 202,50 — Condotte 192 senza affari — Gas 870 — Marcia 1255 — Terni 285 — Metallurgiche 109 a 111 — Risanamento 28.

Cambi Francia 109,20 — Londra 27,47.

Ore 6 pom. — Deboli 90,85 a 90,80 — Omnibus da 201,50 a 202,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 9 aprile 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 20

Parigi, 8 aprile.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 25
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 15	101 20
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 85	105 90
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	83 45	83 40
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 19 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . »	— —	110 3/16
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	8 1/2
Rendita Turca (nuova) . . . »	20 95	20 80
Banca di Parigi . . . . . . »	797 —	796 —
Egiziane 6 0/0. . . . . . . »	520 —	520 —
Rend. Spag. esterna nuova. »	61 09	61 1/4
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	575 1/2
Credito Fondiario . . . . . »	— —	635 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3258 —
Azioni Panama. . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	605 —	608 —
Rendita Portoghese . . . . . »	27 —	26 7/8
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	93 10	93 10
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	19 35	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Nelle **malattie della vescica ed uretra, nella renella, nefritide e gotta**, nei **reumatismi acuti**, nonchè nei **catarri della laringe, dei bronchi**, dello **stomaco e degli intestinali**

la sorgente litina di

Salvator

è adoperata da autorità mediche con effetto eccellente.

Effetto eminentemente diuretica.

Sapore aggradevole! Digestione facile!

Si vende nei depositi di acque minerali e nelle farmacie

Direzioni della Sorgente Salvator in Eperjes, Ungheria.

Rarità antiche in vendita

Mobili Luigi XV e Impero, splendida spinetta Luigi XV, quadri classici, porcellane, maioliche, stoffe, merletti, bronzi, armi, argenti, ecc. si venderanno all'asta pubblica nella Casa di vendite **D. Corvisieri** in via Due Macelli n. 86, giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 aprile 1896 alle ore 14 1/2 prec.

Il rimedio più efficace per curare e prevenire la colica nefritica è l'uso abituale dell'acqua minerale Fiuggi

9) Appendice del 9 aprile 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÈPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Per recarsi all'entrata del canale di Saint-Denis non aveva che da seguire la Senna.

Quando passò avanti all'albergo di Mammà Aubin ove egli alloggiava e pigliava regolarmente i suoi pasti, la padrona dello stabilimento si trovava sulla porta intenta a sorvegliare le sue ragazze di servizio che spazzavano il marciapiede.

Ella vide il contromastro di Riccardo Vernière.

— Ehi, signor Claudio! – gli gridò la donna.

Claudio si fermò.

— Che cosa c'è, signora Aubin? – chiese egli.

— Una lettera per voi, recata dal fattorino postale. Aspettate che vado a prenderla.

Ella disparve nell'interno per ricomparire poco dopo con una lettera che consegnò al suo cliente.

Claudio la prese ringraziando, diede una occhiata alla scrittura dell'indirizzo, al timbro postale e si mise la lettera nella tasca da petto del soprabito.

Poi ricominciando a *pedalare*, proseguì la sua strada accelerando anche di più la sua corsa.

Quando fu giunto a circa mezza strada fra Saint-Ouen e Saint-Denis si fermò, mise piede a terra, appoggiò la macchina ad un muro, cavò di tasca la lettera rimessagli e la aprì con mano febbrile.

Sembrava che non vedesse l'ora di conoscerne il contenuto.

Questa lettera, recante la data di Berlino, era assai breve. Eccola nel suo laconismo:

Berlino, 24 dicembre 1893.

Mio caro Claudio

Io mi trovo stremato di forze. Mi annoio... E' ormai tempo che trovi un ramo resistente per abbrancarmivi ed evitare così la catastrofe finale.

Domani mattina piglierò il treno per Parigi ove arriverò il giorno 26 alle 9 e 20 della sera.

Credo che ti troverò alla stazione dell'Est, anzi ci conto. Ho bisogno di parlarti...

Sempre tuo

Roberto.

— Alla fine si decide! – mormorò Grivot a lettura finita, mentre una fiamma gli si accendeva negli occhi. – Non è troppo presto! Egli esita, tergiversa da un bel pezzo! Eppure sapeva benissimo che, in grazia mia, troverebbe la bisogna accomodata. Il 26 è oggi. L'appuntamento è per le 9 e 20. Usciamo dal lavoro alle 6. Non piglierò che il tempo per ripulirmi un po' e arriverò anche prima dell'ora indicata alla stazione dell'Est.

« Quanto a questa – aggiunse facendo la lettera a pezzettini – bisogna guardarsi bene dal conservarla. Sarebbe compromettente. »

Gettò i minuti pezzi della missiva in un fosso che si trovava da un lato della strada e riprese la sua via, *pedalando* con maggior vigore per riguadagnare il tempo perduto.

Claudio Grivot aveva quarantacinque anni. Era parigino, nato al sobborgo del Tempio. Suo padre, un abile e onesto chiavaro del quartiere, gli aveva fatto apprendere il proprio mestiere, pure impartendogli una istruzione seria.

Il giovane era un po' sventato, indocile e caparbio; ma papà Grivot che aveva la testa e il pugno solidi aveva saputo domare il monello di cui egli riconosceva la eccezionale intelligenza e, in ragione appunto di questa intelligenza, ne aveva fatto un meccanico di precisione.

Claudio faceva tutto ciò che voleva delle sue mani.

A venti anni lo si citava come una testa sventata, ma in pari tempo passava a buon diritto per un meccanico di primo ordine.

Papà Grivot morì poco dopo aver perduto la moglie, lasciando all'unico figlio alcune migliaia di franchi e la sua bottega magnificamente avviata.

Claudio aveva sempre avuto la smania di fare, se non il giro del mondo, perlomeno quello dell'Europa.

L'idea dei viaggi non gli dava requie.

Egli vendè a buon prezzo lo stabilimento paterno e con una somma rotondetta in tasca partì.

Di carattere essenzialmente zingaresco, Claudio non sapeva contare. Il denaro gli dileguava fra le mani come acqua corrente.

Avendo le briglie sul collo egli spendeva pazzamente ma non del tutto senza utilità perchè si istruiva rovinandosi.

Egli visitò l'Inghilterra, l'Italia, la Russia, l'America, fermandosi qualche mese in ogni grande città, e classificandosi nella memoria i capolavori di meccanica che le sue nozioni dell'arte gli permettevano di comprendere e di apprezzare.

Dall'America passò in Germania.

Un costruttore meccanico di Berlino, meravigliato delle sue attitudini e della sua abilità, lo aveva preso con sè pagandolo profumatamente.

Malgrado gli anni che si succedevano, Claudio conservava gli istinti di indipendenza della prima gioventù e, convinto della sua superiorità, pretendeva di imporre le sue volontà e di non subirne alcuna.

Dato ciò e date le sue abitudini di giuocatore, egli non poteva serbare a lungo nella stessa officina il posto che il suo merito lo chiamava ad occupare.

Per quanto fosse loro utile il suo talento, i padroni stanchi delle sue scappate lo pregavano di andare a portare altrove le sue abitudini di dominio e di cattiva condotta.

Egli tuonava allora contro gli sfruttatori, come li chiamava egli, prendendosela con loro e non con sè per i suoi fastidi incessantemente rinascenti.

Avendo viaggiato molto egli aveva, in ogni paese in cui aveva soggiornato, aggiunto qualche cosa alla sua esperienza professionale e accresciuta in pari tempo la sua collezione di vizi. La sua natura, retta ma brutale, si era grandemente modificata in peggio. Non aveva più la menoma nozione di senso morale. Era diventato furbo e disposto a tutti i compromessi, che è quanto dire a tutti i delitti, pur di continuare a soddisfare le proprie passioni e ad assicurarsi l'avvenire che adesso gli cominciava ad apparire assai oscuro.

Il suo soggiorno a Berlino era durato assai più degli altri. Noi non tarderemo a conoscere le ragioni, davvero assai poco onorevoli, che gli fecero lasciare la Germania per tornarsene in cerca di lavoro in Francia.

Claudio Grivot, ciclista di primo ordine, arrivò in pochi minuti alla mèta della sua corsa e visitò la macchina del rimorchiatore di cui chiedevasi al signor Riccardo Vernière la immediata riparazione.

Egli si rese conto dei lavori da fare e giudicò che gli occorrerebbero almeno due intere giornate, con tre operai che non perdessero un minuto di tempo.

Lo si pregò di cominciare il lavoro al più presto possibile.

Claudio andò a spiegare al padrone di che si trattava e ripartì immediatamente per Saint-Denis con un equipaggio che mise al lavoro dando all'operaio-capo tutte le indicazioni necessarie.

A quell'epoca dell'anno, sebbene si lavorasse la sera e al mattino col lume, le officine si chiudevano alle sei.

Claudio fu trattenuto più tardi che non avrebbe voluto dal signor Vernière che gli aveva da chiedere delle spiegazioni riguardo a un lavoro che si stava eseguendo, un piccolo battello a vapore in acciaio ordinato da un amatore di sports nautici, e che doveva essere consegnato, smontato pezzo per pezzo, a Ginevra.

Il contromastro non lasciò dunque l'officina che verso le sette di sera.

Egli aveva ancora il tempo di andare a fare un po' di toletta e di recarsi a Parigi all'appuntamento datogli dal viaggiatore, di cui lo abbiamo veduto fare a brani e gettare in un fosso la lettera datata da Berlino.

Alle nove egli varcava infatti la soglia della sala d'arrivo della stazione dell'Est. C'erano ancora altri venti minuti all'arrivo del treno proveniente dalla Germania.

Desiderando di non essere veduto, si andò a sedere in un canto oscuro, al riparo dagli sguardi dei curiosi.

Il tempo passò. Si fece udire un fischio stridente, seguito da una sorda trepidazione.

Gli impiegati della ferrovia e quelli daziari si recarono a prendere i loro posti rispettivi al momento dell'uscita.

Claudio Grivot aveva lasciato il canto scuro ove si trovava nascosto.

Egli fece alcuni passi verso l'uscita dei viaggiatori.

I viaggiatori in arrivo erano numerosi.

Il contromastro non ebbe da aspettare un pezzo.

Un viaggiatore recante una valigia di cuoio chiaro, con la parte inferiore del volto nascosta nelle pieghe di un ampio fazzoletto e la fronte coperta dalla falda abbassata di un cappello di feltro molle che gli scendeva fino agli occhi, aveva oltrepassato la soglia della sala dopo aver fatto osservare la valigia a un impiegato del dazio.

Era Roberto, il firmatario della lettera.

Alla prima occhiata egli riconobbe Claudio Grivot, gli si diresse vivamente incontro e stringendogli la mano gli disse a bassa voce:

— Non una parola qui... Sono io!

I due uomini uscirono dalla stazione e si diressero verso una trattoria situata all'angolo della piazza.

— Hai pranzato? – chiese il nuovo arrivato a Claudio.

— No... – rispose questi.

— Tanto meglio.

Essi entrarono nello stabilimento.

— Un gabinetto particolare e vogliamo pranzare al più presto possibile – ordinò Roberto. – Noi muoiamo di fame...

VIII

Un cameriere accompagnò i nuovi venuti al primo piano e li installò in una stanzetta ben riscaldata. La carta del giorno si trovava sulla tavola ove erano già preparati due coperti.

Il viaggiatore consultò la carta ed ordinò un pranzo copioso, accompagnato dai più squisiti vini della cantina.

Non appena il cameriere si fu ritirato, Roberto disse a Claudio Grivot:

— Sei stato esatto all'appuntamento che ti davo nella mia lettera... Sapevo, del resto, che potevo contare sopra di te e te ne ringrazio. Noi dobbiamo parlare di cose serie. Io mi trovo in un gran ginepraio amico caro e bisogna che ne esca...

Mentre così parlava, Roberto si era sbarazzato del fazzoletto, del cappello e dei guanti.

Il contromastro gli stava per rispondere.

Egli non gliene lasciò il tempo e continuò:

— Ti darò fra poco le spiegazioni necessarie. Quando il cameriere ci avrà servito da pranzo, parleremo a nostro completo agio...

Proprio in quel mentre, il cameriere portava sulla tavola i piatti ordinati e si ritirava. Allora fu Grivot che cominciò a intavolare la conversazione.

Egli chiese:

— Come va che hai finito per deciderti..

— Sì – rispose Roberto con voce dura e sgradevole – io mi sono deciso a trovare il modo di non vegetare più, ma di vivere largamente e di soddisfare a tutti i miei bisogni, a tutti i miei gusti, a tutte le mie passioni. Mi soffoca questa esistenza meschina e di dipendenza che meno da tanto tempo!... Ne ho abbastanza!... Non ne voglio saper più.... In Germania non ho più nulla da fare! Spinto dalla necessità ho commesso sciocchezze sopra sciocchezze e per fare dimenticare ciò, per avere una speranza di ripigliare più tardi la situazione burocratica che tu sai, bisogna che io ottenga in Francia una posizione seria... Tu mi capisci... se mi sono deciso a venire a Parigi, lo ho fatto sopratutto per vederti...

— Sopratutto per vedermi? – ripetè Claudio con stupore, vero o simulato che fosse.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERGUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Quanto a Fadinard, come già artisti che sanno il loro diavolo a mena dito, più che ripeterlo lo accennava.

Non eseguiva la parte.

Provava unicamente, come si dice, per rinfrescar la memoria.

Nessun incidente segnalò le otto prove rese necessarie dal lavoro perchè si provava mattina e sera.

Finalmente spuntò l'aurora del giorno solenne.

Fin dal mattino il direttore Montalut, al quale sir Norton aveva permesso che si unisse il suo intendente Achille Briançon, aiutati ambedue da falegnami e calafati della nave, avevano compiuto veramente miracoli.

Il palcoscenico eretto nella gran sala di prima classe, grazie ad alcune tende del quadrato degli ufficiali, a dei paraventi sovraposti e uniti gli uni agli altri, con un complato congegno di carrucole e di corde, aveva un aspetto assolutamente grazioso.

Montalut eccessivamente commosso battè i tre colpi, si fece un grande silenzio.

Il sipario si alzò solennemente e cominciò la commedia.

Il primo atto fu recitato con un brio veramente indemoniato.

Lili fu graziosa e numerosi applausi le provarono più volte come la sua recitazione piena di vivacità e naturalezza piacesse agli spettatori.

Dal canto suo Fadinard sembrava aver ritrovato tutta la sua lucidezza di mente, tutto il suo buono e giocondo umore dei bei vecchi giorni di trionfo.

Egli fu letteralmente perfetto.

Appena nella prima scena con Cipriana, egli aveva avuto un breve momento di esitazione alle poche repliche di colei che rappresentava la parte di sua moglie.

Il sipario fu calato fra unanimi e frenetici applausi.

Gli attori furono energicamente chiamati alla ribalta, e tutti si presentarono lieti e contenti, Fadinard e Lily compresi.

Dal canto suo Montalut esultava sgranando nella sua gioia rumorosa tutto il suo immenso repertorio musicale.

Suonate cornamuse, suonate. Son raccolti i montanari. Poscia, dopo pochi minuti di intermezzo, davanti i quali tutti si congratularono caldamente col maggiore Volwett, il fortunato padre della giovane e graziosa trionfatrice, Montalut battè di nuovo i tre colpi e non meno solennemente di poco prima il sipario si alzò per il secondo atto.

Sulle prime tutto procedette a meraviglia, senza intoppo.

Ma quando il famoso dispaccio annunziante che la legge sul divorzio era stata votata, diede principio alla grande scena di rottura fra i due sposi, Fadinard fu colto d'improvviso da una grande esitanza nel recitare.

Poscia, interrompendo tutto ad un tratto la celebre tirata, corse vicino a Lily, le prese vivamente le mani, e guardandola bene in faccia, esclamò:

— Ma sì, non mi inganno... Tu hai veramente i suoi lineamenti, il suo volto. Anche hai quasi la sua voce dolce come il miele... armoniosa come il mormorio della brezza vespertina... Ma adesso vedo bene che non sei tu... No... tu non sei Liserco... non sei la mia Lisetta.

Lily, per quanto fosse coraggiosa, ebbe paura.

Nella sala tutti gli spettatori si erano alzati, indovinando ciò che accadeva nella mente del povero commediante del quale Montalut aveva narrato pochi giorni prima la straziante avventura.

Gli artisti che stavano certamente nelle quinte aspettando la loro battuta, si erano subito precipitati in scena.

Ma lo sventurato Fadinard, insensibile a tutto ciò che succedeva attorno a lui, si era gettato spossato, annichilito su una seggiola, e prorompendo in singhiozzi ripeteva:

— Lisetta!... Lisetta!... No, no... non è lei... Lisetta è morta. La mia povera Lisetta è partita veramente dal mondo... è morta.

La rappresentazione non continuò.

Il povero giovane si lasciò condurre dolcemente nella sua cabina, ripetendo sempre, come la campana funebre della sua felicità per sempre scomparsa:

— Lisetta, povera Lisetta, è morta... morta.

III.

La rivincita di Fadinard.

Da coscienzioso direttore di scena, Montalut volle presiedere alla smontatura del palcoscenico, così rapidamente improvvisamente nel grande salone del *Duplaix*.

Non intendeva che il capitano della nave — il quale aveva così gentilmente accordato il permesso di dare una rappresentazione a bordo, — dovesse soffrire un solo momento per la sua cortesia.

Sempre con l'aiuto del vecchio amico Achille Briançon, gli attrezzi cortesemente prestati furono collocati religiosamente nei siti dove erano stati presi.

Di giunta Achille Briançon, il meticoloso intendente, siccome aveva notato nella sua memoria il drappeggio delle tende tolte dal ricco guardaroba degli ufficiali, volle rimetterlo nello stato in cui le aveva trovate.

Rimasto solo si ingegnò dunque a drappeggiarlo senza l'aiuto di Montalut.

Il giorno cominciava a scendere e gli oblò lasciavano penetrare appena nell'interno del piroscafo, una luce vaga.

Nondimeno Briançon continuava sempre, desideroso di finire prima del pasto della sera, che non doveva tardare a suonare.

Era là, montato su uno sgabello, ravvolto in fitte tende che era intento a rinchiodare, e come abbiamo già detto, in una semioscurità, quando due servi addetti alla credenza ed al servizio della cucina del piroscafo vennero a preparare la mensa degli ufficiali.

Erano tre, due indiani accompagnati da un negro di alta statura, che portano un gran paniere di argenteria e la biancheria damascata che doveva essere posta sulla mensa.

Quel negro, da sei giorni che era imbarcato, Briançon non lo aveva mai veduto nè sul ponte, nè altrove.

E siccome in questo momento egli toccava un bracciale di tende - bisogna che non facesse alcun rumore - le due persone non ne notarono la presenza.

Allora uno dei due indiani guardò prudentemente attorno a sè e mormorò a bassa voce all'orecchio del suo compagno:

— Non c'è nessuno, possiamo parlare senza timore... Siccome però bisogna sempre diffidare, mettiti alla porta e veglia... Al menomo allarme mi avvertirai.

— Sta bene - rispose l'altro - ma siccome non si è mai abbastanza prudenti, e visto la gravità delle comunicazioni che devi fare al moro, parlagli in indiano. La maggior parte, per non dire quasi tutti i passeggeri devono ignorare questa lingua: saremo più tranquilli.

— Toh!... Toh!... pensò Briançon... tutto questo mistero... tutte queste precauzioni mi fanno sospettare che la faccenda non deve essere liscia... No... non deve essere liscia... Però quei mariuoli si ingannano a partito quando credono che non si capiscano quando parlano la loro lingua meticcia... Da sei mesi che sono a Bombay... parlo un po' l'indiano anch'io... In ogni caso lo comprendo abbastanza per poter credere di che si tratta e sapere cosa possono complottare quei brutti arnesi color bronzo...

E silenziosa, con le orecchie tese, ascoltò.

Ma Achille Briançon aveva troppo presunto della sua profonda cognizione linguistica.

Certamente egli capì qualche parola, ma non abbastanza per sapere quale fosse l'argomento della loro conversazione, prima di tutto perchè discorrevano molto in fretta, poi perchè gli parve che impiegassero un dialetto diverso da quello di cui si servivano per consueto gli abitanti della provincia di Bombay.

Facendo abili deduzioni su qualche frammento di dialogo che aveva colto a volo, egli credette bene di indovinare che doveva essere questione di un salvamento operato in circostanze speciali, salvamento che era stato fatto a Calcutta e che aveva posto il negro nell'assoluta dipendenza dell'indiano il quale gli parlava con evidente autorità e pareva impartirgli degli ordini.

— Lo sai - gli diceva - che se parlassimo saresti appiccato... dunque, la tua vita ci appartiene, e non sarà salva che a patto che tu acconsenti ad obbedirci ciecamente.

Il negro chinava il capo.

Allora l'indiano gli consegnò un pugnale di lama larga e gli disse:

— Questa sera, sera della settima luna.... bisogna che Siva e il nostro padrone siano vendicati... sei pronto?

— Sono pronto - rispose il negro prendendo l'arma che nascose alla cintola fino all'elsa.

In questo momento, colui che vegliava all'ingresso della sala, si avvicinò rapidamente, dicendo:

— Viene qualcuno.

— Siamo intesi? - chiese ancora il primo indiano.

— Sì.

E tutti tre si affrettarono a imbandire la mensa degli ufficiali.

Quegli che era entrato era il capo cuoco tutto affaccendato.

— Come, pezzi di pigracci! non avete ancora finito! - gridò - e sono le sette meno dieci minuti... Andiamo su lesti... Andiamo.

In un batter d'occhio tutto fu pronto, ed i nostri tre personaggi si allontanarono preceduti dal capo cuoco.

Briançon, messo in grande curiosità — e conveniamo che ce n'era di che — si affrettò a saltar giù dallo sgabello.

— In fede mia - disse fra sè - quantunque io non sappia precisamente di che si tratta, credo che il meglio sia prevenirne senza indugio il capitano.

« Quel pugnale dato così misteriosamente al negro... la settima luna di cui parlarono... quel Siva e quel padrone da vendicare... mi rappresentano... o io m'inganno... un partito, un complesso di circostanze niente affatto chiare ».

Montò in fretta sul ponte, e cercò il capitano introvabile.

Gli fu risposto che finiva di ispezionare il ponte come soleva fare ogni giorno prima di mettersi a tavola, e che non si poteva disturbarlo che per affari di servizio o per qualche cosa di eccessiva gravità.

Briançon, nell'udir questo, si grattò molto perplesso la fronte.

Si trattava veramente di un fatto grave, o non prendeva egli tragicamente un incidente senza importanza di sorta?... qualche raccomandazione relativa, per esempio, ad una cerimonia del culto bizzarro di quell'indiano?

Eppure!...

— Bah!... il pranzo non dura che tre quarti d'ora, un'ora tutt'al più... ne parlerò al capitano dopo.

E, siccome il desinare delle seconde classi aveva luogo contemporaneamente a quello delle prime, Briançon scese la scala che conduceva alla sala da pranzo, e, per riflettendo alla scena di poco fa, mangiò di buon appetito.

Intanto Fadinard, il quale era rimasto nella sua cabina, pensava, tutto cogitabondo, steso sul letto, con l'uscio spalancato; il negro che abbiamo veduto un istante prima discorrere con i due indiani, volendo scendere in cucina per deporvi i piatti che portava, invece di prender l'uscio della scala che vi conduceva, entrò nella cabina del marito di Lisetta, che era attigua.

Si accorse presto dell'errore, e scusandosi:

— Scusate, signore - disse.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. [Ogni linea corpo 7].

PITIECOR

Olio di fegato di merluzzo alla Catramina

BERTELLI

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

È prescritto dai Medici negli stati di — Rachitismo — Scrofola — Denutrizione — Consunzione — Tubercolosi — Catarri e Tossi croniche — Gracilità — Debolezza

Ha sapore piacevole Non nauseo. È Gradevole al palato — di facile digestione — pei bambini convalescenti — Signore delicate per gli adulti pei vecchi

Costa L. 3 alla bottiglia, più Cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 9.00 franche; Una bottiglia tripla L. 8.50, più Cent. 60 se per posta; Due bottiglie triple L. 12.25, franche di porto da A. Bertelli e C., Chim., Milano, e in tutte le farmacie

Maria. Domani è un mese da che ti vidi l'ultima volta! Allora tanto amore, subito dopo disprezzo ed affronti... Ho sperato che me ne manifestassi il motivo, ma nulla! ora nulla più pretendo e spero: solo domando perchè? Sono lieto che tu hai abbandonato me, non io te. c 4997 MARIO

Dante adorato. Impossibile dimenticarti: divina tua immagine troppo profondamente impressa. Ricevi teneri, affettuosi, calorosissimi saluti: auguroti felicità, a me negata, perchè non corrisposto. Amoti follemente; sarò sempre tua fedele c 4963 BEATRICE.

25. Mancato mazzo comunicazione. Dolorosa sollecita interpretazione mancanza affetto. Ti adoro come sempre. Aspetto molte cifre. Penso [illegible] ridicolo. Non parto prima aver ricevuto lettera come desidero. 29. c 4974

Amore. Ricevute lettere. Tornerò lunedì, pressura rimettere partenza, desidero rivederti. - Tutte tue; saluti infiniti. VITA. c 4990

Eterno. Potendo, scrivimi così, dove mettere fine al dolci, fermo posta. Mio pensiero è sempre a te rivolto, come il mio cuore sarà tuo eternamente. Fermezza, costanza e speranza. AMORE c 4900

Cerimonie. Solamente tuo perchè innamorato pazzamente. Mi credi tesoro bello? c 4983

Spartaco. Dimenticata, neanche volli disturbare altra visita desiderata e combinata, certo più cara, forse per passati ricordi... pazienza. c 4969

Ada mia. Giovedì 5, salvo imprevedute, attenderotti. Assicurati sia Sandra. Raccomandoti calma, prudenza. Affettuosi, ardentissimi. c 4976

Madonna mia adorata: tua cara immagine e amori sempre presente: ancia momento felice rivederti, affettuosi saluti, amore mio, dal tuo SEMPRE. c 4036

Mari. Colpito dalla disgrazia attendere una parola di conforto. Scrivimi subito Spezia posta. Ricevuti mia ultima con telegramma! c 4971

(4987). Afflitta tua noncuranza. Salvo caso imprevisto 13 o 14 sarò teco. Attendimi finestra, e subito ora vieni immancabilmente solito ritrovo. Rispondi immediatamente. c 4994

Bruno. Mio dispiacere è confortato dalla certezza che tu sempre più bella, buona, gentile e impareggiabile, condividi l'amore inestinguibile che forma tutta la mia felicità. Abbiti ogni cuore, angelo adorato. c 4992

60. Genio latino... - Lontananza aumenta inquietudine, desiderio vivissimo rivederti. Continuamente pensoti. Mia devozione fedeltà, amore ardentissimo a te sola. Centomila. c 4993

Beatrice. Sentii vostra cara voce ultimo saluto. Ricevetti ora adorabilissima lettura. Siete veramente angelo gentilezza! Dolento [illegible]. Arriverò [illegible]. Affettissimo, ma consolato [illegible] vostra soavissima amicizia. c 4985

24 gennaio. Ricevuta lettera, grazie. Immagine tua accompagnami sempre; pensiero mio rivolto sempre a te. Arriverò venerdì giorno. Spero vederti solito luogo. c 4967

Mantieni promessa? Ritirai tua, ringraziamenti. Spero domenica? Come stai? Progetti tranquillità. T'adoro. c 4978

Rosina. Ricevuta lettera, sua mandi segno riconoscimento: ripete indirizzo. Se non sua mandi almeno sole indirizzo per mia lettera. Scongiuro non indecisibile. [illegible] Lavinno, posta Cap...ne c 4968

Santa Rosa. Grazie lettera. Tornerò presto. Amoti sempre. — Scrivimi. A. c 4975

ELETTRICITÀ — Servizi completi di accessorie elettriche per abitazioni. Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. Listini gratis.

Distintissime Signora e Signorina fiorentine, danno eleganti camere mobiliate, salotto, pianoforte, posta centralissima, da L. 15 a 90 mensili. Danno anche lezioni pianoforte, Italiano, Francese, L. 5 mensili. Scrivere Betti 500, posta, Napoli. 4979 N

Per le corse. Favorevole occasione. Vendesi Break-Stich Charret e varie carrozze. — Dirigersi Banca Depositi e Prestiti, Montoliveto, 12 - Napoli. 4982 N

Vendesi casa cinque piani, oltre terreni, scala marmo, buona esposizione, quartiere saluberrimo ricercatissimo. Rinvestimento 6 0/0. Dirigersi notaio Mandolesi, piazza Biscione, 95. c 4973

Pianoforte verticale buonissimo autore, suono eccellente, mobile elegante, vendesi o affittasi vera occasione. Quattro Fontane, 159 (contro villa Barberini). c 4961

Bicicletta pneumatica Dunlop primaria fabbrica inglese assolutamente garantita robustissima e perfetta, vendesi presso massima occasione. Quattro Fontane 159 (contro villa Barberini). c 4962

Ottima tabaccheria, peche spese, bella posizione, cedesi causa partenza vera buona occasione. Rivolgersi via Piè di Marmo 25, Casa commerciale. c 4964

Studio legale piazza S. Ignazio 126. — Disponibili subito dalle 10,000 alle 200,000 lire, minimo interesse, per mutui con valida garanzia in Roma. c 4969

Avvisi economici Centes. 5 a parola

Vendesi Viareggio Via Sineta 52 elegante villino ammobiliato, 12 ambienti, giardino. Vista mare. Dirigersi D c 4851 R Haasenstein e Vogler Roma c 4964

Dal banco prestiti, via S. Nicola de' Cesarini, 5, si fanno pegni e si acquistano ad alto prezzo polizze del Monte. c 4145

Vendesi, con grandi facilitazioni, splendida villa ai Bagni di Lucca, con o senza mobilia. Per trattative ed offerte serie dirigersi al Banco Maffeani, Livorno. c 4380

Ricerca continua di seri incaricati per vendere ai privati biciclette anche a rate mensili. Preferiti acquirenti campione. Ciclo-Sport Pistoia. c 4581

Ricercansi urgentemente rappresentanti articoli nuovissimi, grande smercio assicurato, prezzi miti, campioni gratis. Scrivere: Fabbriche riunite delle invenzioni e scoperte, Caserta. c 4802

Farmacia rinomata abbisogna di farmacista con diploma. Condizioni a convenirsi. Scrivere Pierangelo Addirelli, posta, Firenze. c 4983

Affittasi camera elegantemente mobiliata, presso distinta signora. Rivolgersi dal portiere via Volturno, n. 7. c 4924

Affittasi in via Aquiro n. 109, 2° piano, appartamento composto di una grande sala, otto camere e due corridoi, con finestre prospicienti sulla piazza Montecitorio e via in Aquiro. Convenientissimo anche per uso ufficio o simili. Per trattative rivolgersi al portiere. c 4947

Causa partenza vendesi cavallo, coupé, finimenti, tutto ottimo stato. Prezzo occasione. Escludensi mediatori. Dirigersi per trattative via Palestro, 75, custode.

Affittasi mobiliata in rinomatissima Villa di Scornio (già Puccini) posta ad un chilometro da Pistoia; vasti locali e scuderie, con uso del parco e lago annessi. Dirigersi in Pistoia allo Scrittoio Villa Vivarelli Colonna. 4996 F

Farmacista laureato provveduto di pensione vitalizia desidera occuparsi quale Direttore, Istitutore o Conduttore di farmacia, disposto anche ad impiantarla ove mancasse, purchè il Comune concorresse nell'opera. Mitissime pretese. Dirigere lettere iniziali Z. V., ferma in posta, Roma. c 4980

Negozio di pane, pasta e pizzicheria avviatissimo cedesi per forza maggiore ed a buone condizioni. Scrivere Angelettini, ferma posta - Roma. c 5000

Pianoforte verticale quasi nuovo della fabbrica Hansen, come pure altro usato vendonsi o affittansi. Via Condotti, 44 mezzanino (Angelo Carso). c 4959

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Matrimonio. Giovane simpatico, rendita L. 2. 00, sposerebbe onesta signorina anni 25, avente stessa rendita totale. Lizzarini, posta, Firenze. 4995 F

Matrimonio. Uomo quarantenne, vedovo con figli, sposerebbe signora pari età, possibilmente con dote. Scrivere esatti schiarimenti: Castalmat UniEttore, ferma posta, Roma. c 5001

Corrispondenze private Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Tina, Teresina, Rosa. — Domenica ti cercai tutto; non c'eri. Attendo... c 5011

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per solo lire 25 inviate in vaglia ad A. Finzi, Milano, via Bassano Porrone, 7, ovvero contro assegno si spedisce franco di porto metri 19 di ottima tela di lino, un servizio per tavola, 6 asciugamani di lino damascati; N. 2 portières per letto e 6 fazzoletti di tela con cifre. Aggiungendo lire 12 si riceve inoltre una coperta di seta Bouret, colori e disegni orientali, misura 240×300. 4752 M

POLLICULTORI

E' ormai dimostrato che la razza Valdarno è quella che produce maggiore quantità d'uova e del peso di grammi 93. Cesare Renfagni e Figli di Varlungo, presso Firenze, forniscono cassette di 17 uova da incubazione, franche nel Regno, contro vaglia di L. 2,90.

Lo stabilimento è sempre aperto al pubblico acquirente. 4996 F

Agricoltori! Viticoltori! e quant'altri devono acquistare delle buone Pompe irroratrici per combattere la malattia della uva, possono rivolgersi alla Ditta Giulio Venturini, Ancona, Piazza Plebiscito la quale tiene delle pompe le più perfezionate e le vende a prezzi mitissimi. Dietro semplice domanda la Ditta Venturini spedisce catalogo. 3042

Biciclette Marca ing. di 1° ordine, le più robuste, scorrevoli e eleganti, Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto, vera occasione d'acquisto, domandare tutti il nuovo catalogo *Biciclette Accessori* alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano, che si spedisce gratis

Ballabili

Venti ballabili brillanti e scelti per mandolino, violino, flauto, ecc. oppure 10 per pianoforte si spediscono franchi a domicilio dietro cartolina-vaglia di L. UNA alle Stabilimento musicale Bahagli, via Bufalini, 41, Firenze. 4997 F

Nuova invenzione!

Sapone da L. 26 al quintale. — Domandare i campioni alla Saponeria Maraglieno, Torino. 7201 T

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei Fratelli Grilli. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 526 F

Ultima novità musicale GRAFOFONO EDISON 96 specialmente costruito per uso delle Famiglie, Circoli

DIVERTIMENTO ISTRUTTIVO SCIENTIFICO

Non dovrebbe mancare in nessuna festa, in nessuna ricca famiglia. Domandare schiarimenti e circolare Anglo Italian Com. C. Genova.

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue. Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.

Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde. — Le clorosanemie ancorchè di antica data. — Il nervosismo. — La dispepsia. — Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine. — E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.

Trovasi in Roma presso la Società farmaceutica Romana, via Asialli, 18 e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14290 M

NOVITÀ della STAGIONE

Contro rimessa di **LIRE 10** spedite a mezzo cartolina-vaglia alla Ditta **Fratelli Luccarda** di **Genova**, via XX Settembre, n. 21, chiunque riceverà franco di porto a mezzo pacco postale, metri 3 stoffa inglese per abbigliamento d'uomo, con unito in più, un taglio calzoni fantasia moderna della misura di metri 1,20.

Pregasi nel passare le ordinazioni di chiedere il colore o disegno che si desidera, e così pure se deve servire per inverno, mezza stagione od estate.

NAPOLI Via San Carlo Via Municipio

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

E. & A. Mele & C.

CASA PRIMARIA in Tessuti di alta Novità

Confezioni per UOMO — per SIGNORA — per BAMBINI

BIANCHERIA

CORREDI - MOBILI - TAPPEZZERIA
OMBRELLI - CAPPELLI - VENTAGLI
GUANTI - FIORI - MERLETTI - NASTRI

EMPORIUM

Massimo Buon Mercato

L'Album Illustrato della Moda, Primavera-Estate (Ediz. Aprile) è alle stampe. Si spedisce GRATIS a richiesta. 4068 N

Il "SAPONE MELE", è il migliore, è il più economico.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro galvanica. Esito garantito. Casa per corrispondenza. — JB MAZZERON. Chir. M. Via Po, 27, p. p. Torino. 7 T

Pompa irroratrice Berzia di Torino. Unica per combattere la peronospora. Riconosciuta la migliore pompa italiana dal Ministero di Agricoltura. Ultimo modello 1896 che si distingue dal bello ovale. Prezzo mite. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma - via del Quirinale, 46. c 2278

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1) preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona immancabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 10 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TAROGA, via Nuova Tribuna, 44 e 45; Manzoni e C.; Bosco Chiesa; R. Maddalena; Farmacia Frezzolini; Pietrucci e Luciani; Pinzi; Marchelli; T. Borini e figli; Farmacia dott. Cavolini, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3730 M

I DOLORI DI STOMACO LA DILATAZIONE ED IL CATARRO di stomaco, le cattive digestioni e la dispepsia si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,20 di tintura di Noce vomica e gr. 1,90 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30.

Prezzo L. 2 la bottiglia — 4,80 la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di Carlo Astrua, via Martelli, 8, Firenze - All'ingrosso anche presso C. Pegna e figli; Davani e Bossi, Firenze. - Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano - ROMA presso: Garneri, Società Farmaceutica, Colombelli e Bordoni, A. Manzoni e C. - Al dettaglio in tutte le Farmacie. 3963 F

LA FOTOGRAFIA D'ALESSANDRI in ROMA, ricerca persona, abile ritoccatore. Rivolgersi direttamente in via Condotti N. 63. c 4988

BLENORRAGIA, goccetta cronica E PERDITE BIANCHE

Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle Pillole di Kino L. 4, Iniezione indiana L. 1,50 (spedizione franca). Lavande uretrali antisettiche a dose graduata per prevenire ed arrestare qualsiasi infezione venerea. Rimedio e sistema speciale compl. L. 3,50 (franco). Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Deposito e consultazioni speciali gratuito per malattie segrete dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. G. Torrosi, Via Magenta, Roma. Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., Via di Pietra.

Pipa Pisetzky

Premiata e patentata di vera radica bruna inglese con sistema interno neutralizzatore della nicotina, in modo che il fumare riesce fresco. E' riconosciuta per la migliore delle pipe igieniche. Esigere la marca impressa con lettere d'oro: M. Pisetzky inventore e fabbricante. Inviare cartolina-vaglia di L. 2 per le pipe senza coperchio e L. 2,50 per quelle con coperchio franco di porto nel Regno. Indirizzo: Pisetzky, Via Torretta Borghese, 15, Roma — oppure stessa Ditta Milano, Via Vittoria, 22. Ai rivenditori sconto speciale. Cataloghi di specialità per fumatori.

LO CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

E' oggi il preferito. Basta assaggiarlo per convincersene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 36, e 48, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio. Chiedete lo splendido listino illustrato (gratis) all'Amministrazione Francesco Baldi, produttore e proprietario via Zamboni, 36 - Bologna. 2352 ?

Per FIRENZE - Dep.: Cantina dei produttori, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in Napoli, Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere nella Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* ERNESTO PAGLIANO *in Firenze è soppressa.*

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

RESTRINGIMENTO URETRALE

Goccetta cronica — Incontinenza d'urina

Non più candelette, non più operazioni

Pillole vegetali di Cimio-Kawa del Dottor americano Janson

Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, della goccetta la più inveterata. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura lire 15. Deposito in Napoli esclusivamente presso il Dottor Gaetano Iovine nel dispensario venereo-sifilitico alla Via Cirillo, N. 3. 4169 N

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo; ricorrete senza indugio alla Mistura del chimico UNIA di Parigi garantita vera Vegetale: una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore castano o nero. Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. Esito garantito. L. 6, contro rimborso L. 6.90.

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le Rughe L. 2, contro rimborso L. 2.90.

CREMA di LIDY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. L. 2.50; contro rimborso L. 3.30.

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, L. 5; contro rimborso L. 5.60.

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, Saregliano (Piemonte). 66 M

Liquore Strega

Specialità della Ditta

GIUSEPPE ALBERTI - Benevento

Potente Tonico Digestivo

L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.

Massime onorificenze a molte Esposizioni

Esigere nell'etichetta la marca di fabbrica. 3193 N.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 marzo 1896. (27ª decade).

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
Chilom. in esercizio	4407	4407	—	[illegible]	1095	+ [illegible]
Media	4407	4368	+ 39	1246	1084	+ 162
Viaggiatori	1,412,511 47	1,406,212 21	+ 6,299 26	78,673 97	52,937 15	+ 20,736 82
Bagagli e Cani	93,230 25	84,231 40	+ 8,998 85	3,471 59	1,316 41	+ 2,165 18
Merci G. V. e P. V. acc.	371,460 57	369,876 43	+ 1,574 14	17,865 14	10,959 51	+ 6,635 63
Merci a P. V.	1,810,982 11	1,806,423 49	+ 4,558 62	75,340 33	64,718 [illegible]	+ 10,821 [illegible]
TOTALE	3,688,184 50	3,666,743 53	+ 21,440 97	170,251 03	129,902 [illegible]	+ 40,348 65

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 31 marzo 1896.

	Rete principale Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
Viaggiatori	35,339,053 25	33,650,274 53	+ 2,187,780 72	1,890,780 00	1,625,380 41	+ 294,414 28
Bagagli e Cani	1,720,470 30	1,619,306 05	+ 101,064 24	60,875 30	48,942 51	+ 18,032 82
Merci G. V. e P. V. acc.	9,026,641 06	8,437,416 90	+ 590,224 15	388,794 63	324,710 76	+ [illegible]
Merci a P. V.	44,463,616 16	41,675,272 57	+ 2,788,344 85	1,791,346 66	1,535,069 30	+ [illegible]
TOTALE	91,046,788 67	85,371,170 05	+ 5,677,618 56	4,146,214 93	[illegible]	+ [illegible]

Prodotto per chilometro

	Rete principale Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
della decade	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	118 93	[illegible] 12 15
riassuntivo	[illegible]	19,544 [illegible]	+ 1,116 78	3,318 79	3,036 68	[illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze